

MEMORIA

Sopra l'origine , ed istituzione delle
principali Accademie della Città

DI SIENA

DETTE DEGL'

INTRONATI,

DEI ROZZI,

E DEI FISIOCRITICI.

dell' ab. Fabiani

INTRODUZIONE.

LA Città di Siena fu tra le prime in Italia, che istituì delle Adunanze letterarie, le quali col nome di Accademie si appellarono. La più Antica, che ebbe qualche regolamento, ed Istituto, fu quella, che per li grandi ingegni, che vi allevò, e da' grandi studj, che di quelli si provò; Conforme scrive Scipione Bargagli; (a) *Accademia la Grande* fu dinominata. Ebbe questa la sua Origine circa l'Anno 1420. da Enea Silvio Piccolomini, poi Pio II. il quale raccolse un Ingegnosa, e dotta Compagnia di Persone in ogni buon Arte, e Scienza ben avanzate. Si vede fatta più volte menzione di Esse, e di quel Dotto Istituto nelle Opere del medesimo, e particolarmente nell'Epistola 19. (b) Continuo questa sotto

A 2 la

(a) *Nell' Orazione delle Lodi delle Accademie inserita nel lib. dell' Imprese dell' istesso edit. a Venezia l' Anno 1594.*

(b) *Antonio Minturno nella dedicatoria della sua Arte Poetica mancò di fare Osser-*

la direzione d'Agostino Dati, e di altri Letterati successivamente fino al principio del 1500. oppure fino ai Tempi di Leone X. Fù ad esempio di es-
sa, che s'istituirono di poi nella Città di Siena altre Accademie, e letterarie Adunanze, dalle quali per il numero grande, a cui giunsero, e per i Soggetti illustri, che le componevano, ne derivò, che Città Accademica questa si chiamasse (a), e come un'altra Atene fosse riguardata. Non poco grido, e fama acquistarono sin d'allora i Sanesi presso le altre Città, e Nazioni d'Italia, per cui ad esempio loro vennero alquante di esse a prendere occasioni di formare simili Accademie, e Adunanze, affine di esercitarsi nelle belle lettere, siccome parimente di erigere Teatri, e rappresentare Commedie, e specialmente in Napoli, dove fino a quei tempi era ciò affatto incognito, che anzi si fecero là venire da Siena (b) per sino gli Attori mede-

servazione a quist' Accademia, per cui la Città di Siena dovea essere riguardata anteriore alle altre Città d'Italia, che poi nomina, e non metterla posteriore in questo all'altre.

(a) Leggasi la sopracitata Orazione del Bargagli in lode delle Accademie.

(b) Vedasi Giannone nella Storia Civile di Napoli lib. 33. Cap. 2.

medesimi, e i Drammi da rappresentarsi, acciò più sicuro se ne venisse a ritrarre dal Pubblico l'Applauso.

Tra le principali Accademie adunque, che furono in Siena istituite dopo l'Accademia grande, e che sino al presente vanno continuandosi, si contano: Quella dell'Intronati, e quella dei Rozzi, le quali meritano, che se ne faccia distinta Relazione non tanto per il lustro, e per la fama, che si sono sopra delle altre acquistata, quanto per l'Alta Protezione, che presentemente godono della M. S. I. Francesco III. Imperatore felicemente Regnante, Gran Duca di Toscana ec.

DEGL' INTRONATI.

L' Accademia Intronata ebbe la sua Origine, e denominazione sotto il Pontificato di Clemente VII. circa il tempo del Sacco di Roma, come scrive Scipione Bargagli in un Orazione sopra alla medesima riportandosi a quelle parole, che leggonfi nel proemio delli statuti Intronatici, cioè: nel tempo, che le crudelissime Armi dei Barbari penetrarono fino alla Sacra Magione del Vicario di Cristo: a riferire di Mino Celsi, Scrittore Sanese, uno dei più insigni Accademici di quel Secolo, in una sua lettera riportata da Teodoro Zuingero nel Teatro della Vita umana Tomo 26. lib. de Vit. Accadem. (a) fù nel 1525. che sei Gentiluomini Sanesi per promuovere gli esercizi della lingua Toscana, Latina, e Gre-

(a) *Questa lettera, che è scritta in latino, fu diretta a Roma a un certo F. Betto, e comincia: Anno 1525. Sex Viri Nobiles Senenses, ut lingua Etruscae, latinae, et Graecae &c. Vedasi in oltre la vita di Mino Celsi scritta da Schelornio, e stampata in Ulma, di cui parlano le Novelle Fioren. del 7. Agosto 1750.*

e Greca , formarono una certa Compagnia , nella quale si leggeva , interpretava , scriveva , e disputava , e con savissime leggi ne diedero il Regolamento . Furono questi Gentiluomini Sanesi , secondo quello scrive Bellisario Bulgarini , un' Antonio Vignali , detto l' Arsiccio , il quale ne fu il Fondatore , un Claudio Tolomei , detto il Sottile , un Luca Contile , detto il Furioso , un Francesco Bandini Piccolomini , che pochi anni dopo fu Arcivescovo di Siena , detto lo Scaltrito , un Lancellotto Politi , poi Ambrogio Caterino , detto il Vigilante , ed un Mariano Sozzini il Giovine , detto lo squaltrito , soggetti tutti di gran fama nell' Opere , che pubblicarono .

Quei poi , i quali Accademia *Intronata* (a) la dinominarono , furono principalmente Marcello Cervini , poi

A 4

Mar-

(a) Osserva M. Pelisson nella sua *Istoria dell' Accademia Francese* esser costume dell' *Accademie d' Italia* , attribuirsi de nomi poco onorevoli , e di disprezzo . Così l' *Accademia dell' Intronati di Siena* (dice egli) se voi cercate l' origine di questa parola , vuol dire *Accademia d' Insensati* , o di *Stupidi* , perchè *Intronato* significa propriamente un uomo , che il fracasso del tuono ha sfordito , ed a cui ha fatto perdere il senno .

Marcello II. (a), il Cardinal Bembo, Pavolo Giovio, Merlino, ed altri Letterati d'Italia. Inalzarono effi per impresa un vaso di Sale fatto di una scorza di Zucca, della quale è solito farsi uso nel Contado di Toscana per custodire il Sale, con due Pistelli incrociati sopra di quella, e con il motto tratto da Ovidio: *Meliora latent*: (b) alludendo con detti Stromenti, come spiega Scipione Bargagli nel libro delle Imprese, che quantunque in apparenza fossero Rozzi, siccome rusticale è il principale Stromento, studiar dovevano, che non mancasse loro il Sale, cioè la sapienza, la quale si propone-

(a) Vedasi la Vita di Marcello II. scritta da Pietro Polidoro, e stampata in Roma 1744. al §. VIII.

(b) Lodovico Domenichi nel libro de' suoi Dialoghi stampati in Venezia dal Giolito an. 1562. in 12. nel Dialog. dell' Imprese facendo menzione dell' Impresa degl' Intronati, riporta, come certi Malevoli vollero metterla in ridicolo: Fu questa Excellentissima Impresa (dice egli) contrafatta da alcuni Emuli loro per burla insieme col motto: I quali in cambio di Pistelli figurarono due membri virili, co' testicoli dentro nella Zucca, e il medesimo motto, che serviva loro del *Meliora Latent*.

poneva di andare colla fatica , e col valore dei litterali studi non altrimenti raffinando, che coll'opera dei Pestagli il Sale si stritoli , e si raffini.

Nel tempo medesimo , che inalberarono la detta Impresa , stesero parimente i loro precetti , e Costituzioni , che a' sei Capi ridussero , cioè Deum colere: Studere: Gaudere: Neminem lædere : non temere credere : de Mundo non curare. (a)

Ebbe quest'Accademia sino ne' suoi principj soggetti insigni non solo pelle belle lettere, e per le Scienze, ma anche pella chiarezza , e Nobiltà de' Natali , aggregandosi alquanti Principi , e Signori , il nome de quali riporta Mino Celsi nella sopracitata lettera : Accademicos habuit nobilissimos (dice egli) omni laude Doctrinæ clarissimos, sed & Principes Viros, Marchionem Vastium Florentinum (Alexandrum), Bisignanum , Melphitanum , Salernitanum, Paulum Jordanum, Ursinum, Ludovicum Toletanum, Chiappinum Vitellium , multosque alios &c.

A 5

Otti-

(a) Riportano queste stesse Leggi degl' Intronati M. Pelisson nell' *Histoire dell' Accademie Françoise part. 2. e Vignolio Marvillio nelle Melang. d' Histoire, & de Littérature Tom. I. dove fa anche a ciascuna le riflessioni.*

Ottimo fù ne' primi tempi l' Istituto dell' Intronati , conforme si ricava da detto Mino Celfi : Ogni due mesi creavano il suo Principe da loro detto Arcintronato , cui assistevano due Configlieri , con il Censore , e Cancelliere , il quale registrava tutte le Sessioni Accademiche . Il Principe comandava a tutti gl' Accademici , e a chiunque gli pareva , ordinava la lezione , che nelle adunanze , quali assai frequenti erano , legger doveasi . Non era ammesso alcuno in detta Accademia , se prima non era esaminato da due Accademici , e di poi approvato si riceveva , ed ornavaſi dal suo Promotore della Corona di Ellera , e dell' Anello .

Rimarchevoli furono i vantaggi , che si viddero quasi subito derivare da sì bellissimo Istituto . Una delle principali Opere fù quella di mettere alla maggior politezza la Toscana Favella , facendo uſo per la ſua più giuſta eſpreſſione di nuove lettere , o Caratteri (a) doppo eſſerne ſtato già diſputato

(a) Antonio Minturno nella ſua Poetica lib. 4. riporta , che di queſta invenzione degl' Intronati ſene fece Autore il Trifſino uſurpandola a i medefimi . Vedafi in tanto ciò che ne riferiſcono i Giornali de Letterati d' Italia Tom. 3. al ſupplem. Venezia 1726. pag. 278. & ſeq.

tato per lo spazio di più Anni . Fecero in oltre gl' Intronati con i loro letterari esercizi vari ritrovamenti , tra i quali quello d' una certa sorta di Poesia , chiamata : *Poesia nuova* , con cui s' imitavano tutti i versi dei Latini , e specialmente l' Esametro , il Pentametro , ed il Saffico . Ciochè fù messo in uso , specialmente da M. Claudio Tolomei circa il 1539. (a) conforme riferisce Crescimbeni nella Storia della Volgar Poesia vol. 1. lib. 1. Secondo il medesimo Scrittore in detto luogo ritrovarono gl' Intronati il vero modo di tesser Corone , cioè di comporre quindici Sonetti , l' ultimo de quali si appella magistrale , e dai versi di questo , si cavano il principio ed il fine di tutti gli altri quattordici .

Si esercitarono nel primo gl' Intronati più d' ogn' altro a ragionare , ed a scrivere colla più scelta eleganza , ed a tal effetto composero essi leggiadrissime Opere , ed in particolare le

A 6

Come-

(a) Questa invenzione de' Tolomei , il quale pretese introdurla per i Dotti , ebbe poco applauso , e presto svanì opponendosi tragl' altri Jacopo Mazzoni , Gio: Giorgio Trissino , e Aless. Piccolomini , secondo che riporta Bellissario Bulgherini nelle Chiose carte 69.

Comedie tanto in Versi , che in Prosa , e di queste specialmente furono essi tra i primi a dare alla luce , come quella degl' Ingannati (a) : dell' Amor costante : dell' Alessandro , e di molte più . Tradussero in oltre con molta esattezza , e dal Greco , e dal Latino alquante belle Opere , che già furono date alle Stampe , come l' Economia di Senofonte , e le Orazioni d' Isocrate volgarizzate da M. Alessandro Piccolomini : Il Prometeo d' Eschilo da Marc' Antonio Cinuzzi : Il rapimento di Proserpina di Claudiano dal medesimo : Il Cornelio Tacito dal Politi : I primi sei libri dell' Eneidi di Virgilio da sei Accademici Intrinati , ed altre Opere simili .

Per si fatti studj , ed esercizi acquistarono ben presto da per tutto gl' Intrinati un sommo grido , e sino di là dai Monti resero celebre il loro nome (b) , onde avvenne , che in molte
Cit-

(a) *Suppone falsamente il Bulgherini nelle chiose sopra la difesa di Dante del Mazzoni pag. 68. che questa Commedia fosse la prima in prosa , che uscisse alla Luce in lingua Toscana , la quale infatti non uscì , che tre anni dopo la Cassandra di Carol Bibiena stampata in Roma nel 1524. e in Venezia l' an. 1523.*

(b) *M. Pelisson nella storia dell' Accademia*

Città d'Italia fondate furono varie Accademie à modello di questa Sanese, tra le quali fu quella dell'Inflammati di Padova, quella degl'Affidati di Bologna, quella degl'Avvolti di Salerno, e molte altre.

Felici dunque si può dire senza dubbio, che furono i principj dell'Accademia Intronata, e più felici veramente stati farebbero i progressi, se spesso volte non veniva interrotta dalle discordie Civili, e dalle Guerre. Cessarono già per qualche tempo gli Esercizj Accademici nel cadere della Repubblica. Bensì non andò molto, che si ristabilirono colla Direzione, e diligenza di Monsignor Aleffandro Piccolomini Arcivescovo di Patrasso, ed eletto di Siena, insigne letterato di quel secolo (a), che aveva già dato
alla

demia Francese parte 4. riporta, come un sapiente uomo nominato Tommaso della Città di Berque in Norvegia inviato dal suo Principe per ricercare le più grandi rarità dell'Italia, venne a posta in Siena con lettere di raccomandazione del famoso Vincenzo Pinelli di Padova per vedere la società dell'Accademia Intronata, e per ricopiare i dilei Statuti.

(a) Vedasi l'Orazione di Scipione Bargagli fatta in lode di questi dopo la di lui

alla luce gran quantità di erudite, ed eleganti Opere. Allora fu, che esso, il quale a referire di Giovan Battista Pigna ne' Romanzi lib. 2. era uno dei Censori dell'Accademia Intronata insieme con Gabriel Cesano, e tenne secondo Trajano Boccalini il primo Rango tra i Poeti comici Italiani, compose la Commedia dell'Ortenzio, che a nome degl' Intronati recitata fu nell' 1560. alla presenza di Cosimo de' Medici primo Granduca di Toscana la prima volta che venne in Siena, la quale poi fu stampata nell' 1571. Resero illustre in quel tempo la detta Accademia Intronata più d' ogn' altro i due Fratelli Girolamo (a), e Scipione Bargagli (b), i quali composero ele-

lui morte, che avvenne nel 1578. oltre a Tuano negli Elogj publicati con l'aggiunta di Teisser parte 2. edizione di Utrecht ann. 1697. Baile in Diction. Crit. Moreri, Crescimbeni, ed altri.

(a) *Fù questi Autore della Commedia intitolata la Pellegrina, la quale fatta ristampare in Siena l'ann. 1589. da Scipione suo Fratello, fu rappresentata in occasione delle Nozze di Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana, e di Cristina di Lorena sua Sposa.*

(b) *Questi recò di Latino in volgare Jeste,*

elegantissimi trattati, Orazioni, Commedie, e Dialoghi, e si gran lustro aggiunsero alla Gentile Toscana Favella, che da Giano Nicio Eritreo, o sia Giovan Vincenzo Roffi nell'Elogio del celebre Bellisario Bulgherini furono chiamati lume delle belle Arti, Onore della Patria, ed ornamento d'Italia. A questi s'unirono altri bellissimi ingegni, come un Francesco Patrizi, un Diomede Borghesi, un Bellisario Bulgherini, e tant'altri, che si distinsero in quell'Età con eccellenti Componimenti, che unitamente dettero alla Luce, come le Paradoffe degli Intronati (a) Venezia 1608. le Commedie dei medesimi Siena 1611. E più Canzone, e Sonetti, che si vedano alle Stampe sino al di d'oggi in più Raccolte, tra le quali una in Venezia del 1571. altra del 1580. ed altra finalmente fatta da Gismondo Santi nel 1608.

Non passò lungo tempo, che doppo un tal ristabilimento l'Accademia Intronata di nuovo cessò dai suoi letterarij

Jesie, ovvero il Voto Tragedia di Giorgio Bucanano Scozzese, la quale fu edita in Venezia 1600. in 12.

(a) Questa fu Opera del P. Alessio già Felice Tigliucci Sanese, il quale scrisse anche le morali in Toscana Favella.

rarj Esercizj . Vennero già questi a sospenderfi alquanto in occasione , che caduta di fresco la Repubblica, tutte le adunanze più celebri in Siena si resero meno frequenti per sicurare da ogni sospetto la gelosia del nuovo Principato . Colpo fatale riuscì questo all' Accademia Intronata, per cui non si vide ella in avvenire mai più rifiorire , nè continuare in quel grido, e fama, che già aveva fino allora acquistata . Cominciarono fin da quel tempo ad introdursi fuori di essa nuovi privati Istituti di Letterarj Esercizj, i quali non poco concorsero a metterla affatto in dimenticanza . Circa il 1580. Girolamo Benvoglianti raccolse alquanti vigorosi novelli Spiriti , e si fece capo dell' Accademia detta dei Filomati (a) la quale si rese di poi sì illustre, e sì rinomata, che non cedè punto

(a) Ebbe principio questa Celebre Accademia nel 1577. nel tempo di Carnevale da 17. Gentiluomini Sanesi, che ne furono Fondatori. L' origine sua fu in occasione di una Commedia detta la Lepida, Opera d' un Ebreo, rappresentata nel Palazzo Pecci con il Prologo composto da Bellisario Bulgherini recitato da Giacomo Guidini . Inalzarono quei primi Accademici per Impresa una Bussola da Segatori con il filo, e col motto : Adamuslim :

to a quella degl' Intronati, conforme
cantò un Rozzo di quei Tempi:

„ Coteſta ancor è tanto letteruta,
„ Che non la cede niente all' In-
tronata,
„ La Filomata è quella ſi ſaputa.

Oltre a queſto non mancarono di ſu-
ſcitarſi nell' iſteſſo tempo altre ſimili
private adunanze, quali furono quelle
degli' Acceſi, dei Travagliati, dei Si-
zienti, dei Corteſi, e dei Deſioſi, qua-
li tutte alla decadenza dell' Intronati
affai cooperarono. Riaprirono, è vero,
queſti dopo la nuova permiſſione con-
ceſſa dai Sovrani nel principio del
1600. le loro letterarie adunanze; e
rimeſſi furono in piedi i loro dotti
eſercizj, (a) Ma non riuſcì ad Eſſi
mantener queſti per lungo tempo me-
diante il concorſo di altre Accademie,
che impedirono ai medeſimi di ripren-
dere il primiero vigore, e ſpirito, e
di

(a) Ciò avvenne ſu i principj dell'
anno 1603. conforme ſi ricava da una
lettera di Belliſario Bulgherini, ſcritta
all' 22. Febbraro di detto anno al Sig:
Domenico Chiariti di Lucca, nella quale
dice di mandarli varie compoſizioni degl'
Intronati fatte in occaſione del riaprimen-
to della Loro Accademia.

di riacquistare l'Antica loro estimazione ; Onde Trajano Boccalini avendo inteso, che l'Accademia Intronata più non poteva risorgere , finse nel suo Raggiunglio 14. nella Centuria Prima un Ricorso degl' Intronati ad Apollo per impetrare qualche preservativo rimedio alla Decadenza della loro Accademia, e trovarono l'Affare essere impossibile a riuscire. Intanto l'Accademia dei Filomati, la quale andò sempre continuando ne' suoi saggi esercizi, si accrebbe vie più di soggettivalorosi, ed eruditi, i quali colle Opere, che tuttora publicavano (a), la renderono sì celebre, e rinomata, che secca affatto, e di niun frutto si vide rimanere la già inverdita Zucca dell' Intronati. Doppo la metà del Secolo 1600. considerando saviamente alcuni letterati Cittadini, ch'essendo l'Accademia Intronata quasi estinta, e ridot-

(a) *Tra le Opere di Teatro fatte da i Filomati si trova l'Alessandrina commedia, Palermo 1609. Il Moro, Genova 1609. e l'Infedele, Palermo 1610. di Gio: Battista Petrucci. I Servi Nobili Siena 1605. L'Amor disapprovato, Siena 1612. e la Menzogna, Siena 1614. di Ubaldino Malavolti, e le Tragedie di Seneca tradotte in versi Sciolti, Venezia 1622. in 8. di Ettore Nini.*

dotta a vivere in due , o tre vecchi Collegiali , il nome suo più non si rammemorava , ad effetto che questo si conservasse , si adoperarono ad abolire il nome Filomato , e di cangiarlo in quello dell' Intronati , con far passare tutti gl' Affociati di quella rinomata Accademia con i loro eruditi Capitali nella Famiglia Intronata , ed insieme appropriare a questa il Teatro delle Commedie , che a quella aveva prima concesso il Principe Mattias Figlio del Gran Duca Cosimo II. e Governatore di Siena: Il che tutto infatti avvenne , come costa pel Contratto celebrato ai 17. Dicembre dell' Anno 1654. (a).

Con questo mezzo adunque cominciò a rifiorire l' Accademia Intronata , ed in occasione dell' esaltazione di Fabio Chigi , già Accademico Filomato (a) al Trono Pontificio col nome d' Alessandro VII. nel 1655. si videro quei Profeliti Accademici far novellamente dei letterarj esercizi , e pubblicarono

(a) Vedasi Gigli nel suo *Diario Sanese* parte prima pag. 231.

(b) Vedasi di questi M. Baillet *ne' jugements des Sçavans* Tom. 3. part. 1. in prefazion sopra i Poeti , dove fa menzione di Fabio Chigi come Accademico Filomato , e delle sue *Musæ Juveniles*.

rono la prima volta colle stampe gli Elogj, che in onor di esso composero intitolandoli: Accademia Intronata festante per l'esaltazione di Alessandro VII. al Sommo Pontificato in Siena 1655. presso il Bonetti.

Fu circa questo tempo, che il Principe Mattias Governatore di Siena, divenuto anche esso Accademico Intronato, dotò la detta Accademia di un certo annuo assegnamento, ad effetto che si promoveffero alle stampe l'Opere, e Scritture degli Accademici. Dopo la dilui Morte, che avvenne nel 1667. ebbero i Novelli Intronati in mira principalmente di riedificare il loro Teatro, conforme lo eseguirono sotto la direzione di Giovan Battista Piccolomini eccellente Architetto, e ricostruiron i Palchetti di Sasso essendo prima di legnami, e nel 1670. vi fecero pella prima volta recitare in Musica l'Opera drammatica intitolata l'Argia. Attesero dopo a questo gl' Intronati all'esercizio della Comica, procurando sù questo di recuperare quel Credito, e quella fama, che nel secolo passato l'Accademia Intronata acquistato avea; e non mancarono di far vedere nel medesimo tempo sul Loro Teatro bellissime Compare, ed affai ricche decorazioni. Oltre a ciò s'applicarono ancora ad altri esercizi letterari-

terati, ed a frequentare le loro Adunanze con far sentir ad ogni tanto eleganti componimenti Peotici, e specialmente in occasione di qualche pubblica Festa, siccome parimente col recitare qualche dissertazione, o discorso scientifico, o Istorico, che fosse, non essendo limitato ad Essi l'oggetto di Loro studj.

Non pochi sono stati tra gl'Accademici Senesi, che dopo il rinnovamento dell' Accademia Intronata sono concorsi a renderla illustre pelle Loro Opere, e più d'ogn'altro nel principio del presente secolo. Sono tra questi da annoverarsi due Eccellenti Gesuiti, cioè il Cardinal Gioan Battista Tolomei, ed il Padre Gioan Battista Ferrari, dei quali fu fatta lodevol menzione fino dai Giornalisti di Lipsia del primo cioè l'anno 1698. e del secondo il quale sotto nome dell'Accademico Ameno publicò i Fasti Senesi nell' Anno 1702. Vi fu inoltre Monsignor Lodovico Sergardi, detto con altro titolo, Settano, celebre pelle sue fatire latine, Monsignor Niccolò Forteguerra, altrimenti Carteromaco, Uberto Benvoglianti, Girolamo Gigli (a) e per ultimo il Cavalier Ber-

nar-

(a) *Quanto abbia questi operato a Gloria dell' Accademia Intronata, si può vede-*

nardino Perfetti prodigio della Poesia estemporanea , e specialmente della sublime, per cui meritò nel 1725. essere nel Campidoglio coronato ; di che è degna di leggerfi la Relazione scritta dal Canonico Gioan Mario Crescimbeni stampata in Roma, ed in Lucca in detto Anno.

Trasferirono gl' Intronati nell' Anno 1729. il luogo delle loro Adunanze lasciando l'antico , che era una Sala contigua alla Chiesa Metropolitana pertinente all' Opera della medesima : stabilirono questo in un Salone ben ornato dentro l'abitazione dell'Università della Sapienza. Quivi sogliono adunarsi gli Accademici , e fare le Loro Sessioni non solo private , ma anco pubbliche secondo l'occorrenze .

Conservano ancora oggi il loro antico uso di fare le Loro private Sessioni nella prima Domenica di Maggio , nella quale è solito eleggersi i nuovi Officiali , oppure confermarli . Delle
adu-

vedere dal lungo Catalogo delle sue Opere, quale si trova riportato nella vita d'esso scritta in Latino dal Dottor Gioan Lami, e inserita tra l'altre degl' Uomini illustri del nostro Secolo , ed in altra vita scritta in Italiano da un Pastore Arcade, e Accademico Rozzo stampata in Firenze l'an. 1746.

adunanze pubbliche non ne hanno delle fisse se non la Domenica prima, o seconda dopo l'Assunta, in cui si suol celebrare dall'Accademia la letteraria Solennità in ossequio della SS. Vergine Assunta, Protettrice di Siena, e di detta Accademia.

Si conservano nel loro Archivio molti Componimenti Accademici, dei quali la raccolta fu fatta a spese, e studio dell' Abbate Galgano Bichi, con aggiungervi le memorie trovate sopra detta Accademia, delle quali poi ne fece dono alla medesima circa l'anno 1715.

Affai copioso si è reso oggi il numero degl' Accademici Intronati, non essendone stata giamai fissata la quantità. Con tutto questo gli esercizi letterari non sono più frequenti di quello, che erano per il passato. La venuta in Siena delle truppe straniere militari dopo il 1731. fece alquanto cessare le loro letterarie adunanze, siccome anco l'uso antichissimo delle Commedie, le quali parimente sono rimaste alquanto sospese pegg' incendij accaduti del loro Teatro uno nel 1742. e l'altro nel 1751. E quantunque di nuovo sia stato rifabbricato, quell' Opere, che di tanto in tanto si rappresentano, sono componimenti di Letterati stranieri, e le Recite, che si fan-

no

no, sono per lo più di Persone Foreftiere, e stipendiate a fine di dar divertimento, e piacere.

Non sono mancati tuttavia in quefti ultimi tempi Soggetti Intronati, fpecialmente Sanefi, che abbiano feparatamente dalli già declinati letterarj pubblici efercizi, atteso a rendere illuftre la detta Accademia con dare alle Stampe Opere erudite, ed ingegnose, e sono da confiderarfi tra quefti

Il Cavalier Giovanni Pecci, il quale hà dato alla luce la Vita di Bartolomeo da Pretojo detto volgarmente Brandano: Siena 1746. Item la Storia del Vescovado di Siena: Lucca 1748. Una lettera agli Accademici Intronati colla spiegazione di una antica Relazione collocata nel Cortile del gran Teatro: Siena 1750. La vita Letteraria del Signor Abbate Giuseppe Pecci di lui Fratello, sotto nome di Vincenzo Pazzini Carli: Siena 1751. La Relazione delle cose più notabili della Città di Siena a beneficio dei Forastieri: Siena 1752. Ha composto parimente le Memorie Storiche Critiche di Pandolfo Petrucci Tiranno di Siena publicate l'Anno 1755. e finalmente un Catalogo degli Scrittori Sanefi, che è per anco inedito.

Il Signor Canonico Niccolò Giovannelli lettore publico d' Istituzioni
Ci-

Civili, di cui abbiamo alle Stampe l'Orazione fatta in Morte del Poeta Cavalier Perfetti: Firenze 1748. ed un Canto Epitalamico pelle Nozze della Signora Elena Venturi Gallèrani nei Saracini: Siena 1750. Recitò il medesimo nell'Università un Orazione latina sopra l'aprimiento degli Studj, la quale è inedita.

Il Signor Capitano Domenico Antonio Borghesi, il quale ha pubblicato la versione in lingua Toscana degli Offizzj di Cicerone: Lucca 1753.

Il Signor Gioan Battista Terucci lettore publico d'Istituzioni Civili, morto nell'Anno 1747. il quale lasciò una traduzione in versi toscani di alcune Commedie Greche di Aristofane, che rivedute, ed illustrate dall'Accademico Rozzo NN. si sono già cominciate dal medesimo a mandare alla luce: Firenze una il 1751. altra il 1754. ed altra v'è presentemente stampandosi ec.

DEI ROZZI.

L' Accademia dei Rozzi , che da prima col nome di Congrega si raccolse , vanta il suo Istituto , e le sue Leggi quasi coetanee a quelle dell' Intronati , benchè molto tempo avanti a questi il nome suo ricevesse , e fosse solita di fare virtuose , e piacevoli Adunanze . Questa fu eretta ad imitazione della celebre Accademia grande , e pensando solo à mantenere , e coltivare il dialetto antico , e puro , reso già proprio del Rozzo Popolo , di cui Ella era in gran parte Composta , attese a far Componimenti sullo Stile , e linguaggio Rusticale , con render questo tutt' ora lepido , ed insieme grazioso , nella qual cosa i Sanesi ancora più incolti superarono le altre Nazioni d' Italia nella guisa appunto , come avverte un insigne Letterato dei nostri tempi , che gli più idioti Ateniesi (à referire di Cicerone dell' Oratore) superarono non solo nelle parole , ma anco nella Voce , e nella Soavità del dire i più dotti Asiatici .

Sino dai primi tempi i Rozzi si renderono colle loro virtuose , ed allegre Brigate si accetti a tutte le Nazioni
cir

circonvicine, che furono chiamati più volte à Roma da Leone X. ed alla Corte di Carlo V. per dar piacere, e divertimento a Principi sì ragguardevoli; Il che si ricava principalmente da un Capitolo di lettera di Sinibaldo Mosso Segretario del Gran Vela Plenipotenziario di Carlo V. in Siena, scritta ad un certo F. Diego Spagnolo Osservante in Roma, la quale si legge in una Raccolta di Manoscritti del fu Monsignor Lodovico Sergardi, eccone le parole „ Majores Senenses literatos „ quædam Socieatas imitata est, quam „ vulgo dicunt *La Congregazione dei „ Rozzi*. Constat hæc rudibus, incultisque hominibus, in tantum tamen „ lepidis, ut non semel dum Personæ, „ incederent, Imperatorem Carolum V. ad risum provocaverint, ipsique etiam Leoni X. sæpius oblectamento fuerint, cum per ferias baccanales, rusticanas Comædias ab iis „ coram se occulte exhiberi juberet; e „ poco dopo soggiunge: Hi quoque ridicula sibi mutuo cognomina appingere solent, & præterea lege apud „ ipsos severe cautum est, ne unquam „ latine loquantur. “

Dagli antichi Statuti, e Memorie dei Rozzi, le quali anche di presente nel loro Archivio si conservano, si ricava, che trovandosi nell'anno 1531.

la Congrega loro in numero eccedente, fu stabilito al primo di Novembre di d. Anno non estendersi in avvenire, che ad un certo determinato numero; ed allora fu, che si formarono dai Rozzi nuove leggi, ed inalberata fu la loro Impresa, la quale consiste in una Sughera antica, secca, e quasi di niun frutto ad effetto di meglio esprimere la tenuità dell'umile stato loro, e con far sorgere da alcuna delle sue Radici un piccolo Polloncello verde, si venisse a dimostrare, che se questo, cioè l'intenzione loro favorita fosse dalla Natura, e dall'Arte, riacquistata avrebbe col tempo quella virtù, che l'Albore già secco mostrava di aver quasi perduta. Ciò ch'Essi dichiarar vollero col seguente motto: Chi qui soggiorna acquista quel che perde.

Tra le prime leggi, e Costituzioni, che stabilirono i Rozzi, vi fu principalmente quella, che dichiarava, che le Loro Adunanze, e Congreghe, le quali erano assai frequenti, e nei dì festivi dopo i Vespri si facevano, non fossero mai invano ordinate, ma oltre i piacevoli giochi, e lieti portamenti, qualche Studio si trattasse di gioconda eloquenza in Versi, o in Prosa nel volgare, o Toscano Idioma (a); ed a tale

(a) *Leggesi tutto questo nel Manoscritto*

tale effetto era ordinata la lettura dell' Opere o del Petrarca , o del Boccaccio , o di altri Scrittori Antichi , o Moderni , che elegantemente scritto avevano , e se era di Quaresima , la Commedia di Dante in quella parte , che più piaceva al Capo dell'Adunanza , che *Signior Rozzo* chiamavasi . Di poi si venisse alla Recita delle Composizioni , o in Prosa , o in Rima , quando occorreva , che s'avessero a pubblicare , affine che sopra di esse si ragionasse , siccome anche di comprovare Commedie in occasione , che queste al Pubblico esporre si doveano .

Non s'ammetteva alcuno nella Loro Congrega , che venisse inutilmente il luogo ad occupare ; Era d' Instituto , che quello , il quale congregar si voleva , oltre a dover esser non minore di Anni diciotto , e lontano ancora dai Vizi , il che attentamente ricercavasi , fosse di piacevole , e galante virtù dotato , o di comporre , o recitare , o schermire , o suonare , o cantare , o ballare , o altre gentilezze simili , per cui acquistare si potesse onore presso gl' altri , e servisse di diletto , quando n' era bisogno (a) .

B 3

Con

10 *Originale delle prime Leggi , e Statuti dei Rozzi al Capitolo V. e IX.*

(a) *Vedasi il Capitolo X. e XI.*

Con sì bello Istituto adunque si resero i Rozzi sino da principio celebri non solo per le Feste, e Giuochi piacevoli, ma ancora con far sentire dei Componimenti di Stile a loro confacevole. Consistevano questi in Dialoghi Rusticali; in Mascherate Contadinesche, in una parola in Poetare nello stile di Campagna. Con questa occasione furono essi i primi conforme riporta Crescimbeni ne' suoi *Commentarij all' Istoria della volgar Poesia* Vol. 1. lib. 4. cap. 5. a dare alla luce delle Farse da rappresentarsi sulle Scene, e furono Autori di Dialoghi, ed Opere Pastorali, e Boscareccie, come del Bruscello, del Boschetto, e di cose simili. I primi saggi, che i Rozzi diedero su questo genere, si vedono sino dai tempi di Leone X. e nelle Mascherate che fecero a Carlo V. quali si trovano nella bella Raccolta fatta di quel tempo dell' *Intermedj*, e proverbi dei medesimi intitolata *gli strambotti (a)* dei

(a) *Strambotto propriamente è un genere di Poesia solita cantarsi dagl' Innamorati fatta per lo più in ottava rima, e inventata circa il fine del 1400. Questa è dinominata anco Barzelletta, e la sua Etimologia secondo il Redi nell' annot. al suo Dittirambo deriva da Motto, che*

dei Rozzi, che si conserva in Roma fra i manoscritti della Libreria Chigi, e di cui ad ogni tanto vedonsi riportati nel Vocabolario Cateriniano da Girolamo Gigli stampato in Roma nel 1717.

Qui intanto è da osservare, come nel occasione di detta Opera il Gigli venne a difendere la lingua volgare dei Rozzi, e certi loro modi di dire, i quali erano in uso ancora anticamente ai tempi di S. Caterina, ed erano naturali, senza regole di Grammatica, e senz'Arte veruna, mentre le Persone letterate erano solite parlare in quei tempi più latino, che volgare. Onde si può concludere, che i Rozzi abbiano conservato più lungo tempo gli Idiotismi loro naturali, i quali era da desiderarsi, che avessero

B 4

avuto

*che presso gl' antichi Italiani si prendeva in significato di Componimento Poetico, tanto più che in alcuni luoghi d' Italia dalla Plebe appellasi Strambotto, e così leggesi stampato tra gl' altri nel libro delle Opere della Diva Caterina da Siena in rima di Giovan Pollio Pollastrino Are-
tino impresso in Siena l' anno 1505. Il Crescimbeni nel luogo sopracitato lo fa derivare da strambo, cioè fanattico, perchè negli Strambotti si leggano per lo più bizzarre fantasie, e acutezze.*

avuto luogo negli ultimi vocabolarj Toscani , mentre al parere del celebre Muratori in una lettera scritta su tal proposito al D. Giovan Lami da ottomila Vocaboli si farebbero potuti accrescere.

Tra i Rozzi , che più degl'alti si vennero a rendere Illustri dal 1531. in poi , e che diedero alle Stampe diversi generi di Poesie , fu principalmente un Giovan Battista Sarto detto il Falotico , il quale pubblicò un Dialogo trà il Mezzajolo , e la Mezzajola ; un altro trà un Saltambanco , ed un Contadino , uno tra un Cieco , ed un Villano , il Bruscello , ed il Boschetto , una Mascherata intitolata la Sposa , che va a Marito in Contado , ed un ricorso di Villani alle Donne contro i Calunniatori , il quale fu recitato in Siena ai 13. Febbraro 1576. e stampato in Firenze nell' 1577. di cui eccone un saggio.

Huomini , e Donne Noi vi siamo
venuti

Siccome è nostra usanza a vi-
sitare ,

Non vi starò a dare altri saluti

Come si converrebbe , e si suol
fare ,

Che non hà molto , che ci siamo
veduti ,

Che

Che ben vene dovete ricordare,
Se già usciti non vi siam di mente
Come gl'è il pover dal Ricco
Parente.

E ci pareva a tutti ogn'hor mil-
le anni

Di rivedervi, tanto è 'l grand'
Amore,

Che vi portiam, che quai si sien
gli Affanni

Sarian bastante a torcerli dal
Core.

Ancorchè non sò, chi con falsi
inganni

Ha cercato di metterci Scarpore
Fra Voi, e Noi, ma questo im-
porta poco

Perchè ci hanno invitato al no-
stro giuoco.

Vi fu parimente un Angelo Cenni
detto il Resoluto, il quale publicò un
poema pastorale intitolato la Vedova,
che fu stampato in Siena l'Anno 1546.
e comincia:

Oh poveretta Vedova abujata,
Sola, scontenta, con tanto dolore
So pur rimasta tanto sconsolata ec.

E poco sotto: Povera Me, o Mes-
chinella afflita

Jo scoppio ancor dal duolo,
Ma il più bel Figliuolo

B 5

Ve-

Vedesti ai Vostri dì, che gl'era
il Mio?

Egl'era bianco, grosso, o che desio
Gl'aveva que' Braccioni,
Le Gambe, e que' Coscioni
Da tenerse lo in Collo per di-
letto.

S'avesse visto la notte en tul letto
Era sì morbidone
Che pareva un pastone,
E persilo in duo dì del mal del
Tiro.

E per darmi nel Cuor maggior
martiro
El dì ch' io lo sotterrai,
Quando a Casa tornai,
Trovai, che m'era morto anco
el Marito.

Publicò il detto Resoluto (a) nel
sopradetto Anno in Siena alcune stan-
ze rusticali in ottava rima recitate dai
Rozzi nelle Feste del Carnevale, e so-
no cioè: de' Rozzi vestiti alla Marto-
rella:

(a) Quest' istesso dette alla luce un Ca-
pitolo in ottava Rima fatto da M. Mar-
garita d' Alessandro del Perna per zelo
dell' onore delle Donne Sanesi, conforme
si legge nella Prefazione fattavi dal me-
desimo insieme con un Sonetto infino in lo-
de di detta Margarita; Ciochè fu stam-
pato in Siena l' an. 1547.

rella : delle Fanciulle da Maritarsi ; delle Fantefche Pagne . Altre Opere simili a queste si trovano unitamente raccolte in quei Tempi , le quali col titolo di *Srambotti dei Rozzi* furono colle stampe publicate .

Da si fatti Componimenti passarono nel medesimo tempo i Rozzi a comporre parimente Commedie Rusticali , le quali nella sua Origine possono dirsi senza dubbio ad essi coetanee , dando loro il nome anche di Favole Boscchereccie , o di Egloghe . Veniano queste portate in Scena come le Commedie , ed erano tessute per lo più in terza Rima senza mescolamento di altri Metri , come quelle del Sanazzaro , delle quali pure se ne faceva dai Rozzi publica la lettura . Portavano in oltre seco tal volta il Prologo , o Argomento in Metro ad arbitrio dell' Autore , e qualora la loro lunghezza era soverchia , si dividevano in Atti , i quali erano semplici ed ora composti di più scene . Di questo genere di Drammi , che a referire di Crescimbeni nella Storia della volgar Poesia ebbero in quei Tempi un sommo grido , ne furono dati alle stampe da Rozzi quasi un Centinajo , come scrive il Padre Ugurgieri nelle Pompe Senenpart. 1. tir. 18. in fine ; gli Autori delle quali si vedono riportati in buon

numero da Leone Allazio nella sua Drammaturgia.

Vi fu tra questi quello intitolato il Remito Negromante composto dal sopradetto Angelo Cenni, e stampato in Siena l'Anno 1547. Il Racanello Commedia Rusticale del Falotico edita per ultimo in Siena nel 1616. ed il Malfatto Commedia Amorosa da più Rozzi Siena 1577. ec. Così Anton Maria di Francesco Cartajo detto tra i Rozzi lo Stecchito, compose la Favola pastorale intitolata il Farfalla, che dopo la di lui Morte fu stampata in Siena l'Anno 1580. e il Ghirello Commedia nuova Carnevalesca, Siena 1533. Silvestro Cartajo parimente detto il Fumoso publicò il Tiranfatlo Siena 1546. Il Batecchio, Siena 1549. il Travaglio, Siena 1580. in 8. Il Capo tondo Siena 1550. il Panneccchio Siena 1581. la discordia d' Amore, Siena 1550. ed un Capitolo del Mezzajolo alla Sposa, che comincia:

Buondì, e buon Anno, la Sposa
qual'ene

Tra tante Donne? O chessa sarà
buona?

Deggh'esser chella là, che è più
per bene. (a)

Mar-

(a) *Questi medesimi versi si vedono riportati da Scipione Bargagli nel suo Tur-*
ra-

Marcello Roncaglia, detto l'Avven-
tato, fu autore della Commedia Ru-
sticale detta il Pescatore, stampata in
Siena l'Anno 1547. di un'altra in sti-
le andante intitolata Pietà d'Amore,
Siena 1542. e del Mogliazzo fatto da
Begio, e Lisa, Commedia Rusticale,
Siena 1538. e 1548. in 8. Finalmente
per non far menzione di tanti altri,
che trattarono in quei tempi simili
Boscherecci Argomenti in forma da
mettersi in Scena, è da considerarsi un
Ascanio Cacciaconti detto lo Strafal-
cione, ed un Niccolò Campana detto
l'Umoroso, dei quali fa menzione
Cres-

*ramino, ossia del Parlare, o dello Scrivere
Sanese stampato in Siena nel 1602. pag.
101. dove asserisce, che simil sorta di
Composizioni rusticali, e di Commediette
alla Villana erano non di rado mandate
a chiedere a Siena da diverse bande, non
vedendosi questo mettere in uso, ed eserci-
tarsi da quei delle altre Città di Tosca-
na, che più non pensavano a conservare
le antiche maniere di parlare, ed usate
fino dallo stesso Dante, che quasi simile
al citato modo di dire scrisse nel quarto
del Purgatorio.*

Che non era la Calla, onde saline
Lo Duca mio, & io appresso lui,
Come da lui la schiera si partine.

Crescimbeni nei Commentari della volgar Poesia il primo nel volume 4. lib. 1. Centuria 5. il secondo nel libro 2. Centuria 1. Pubblicò il primo la Commedia Rusticale detta *Bel'Corpo*, Siena l'Anno 1544. altra detta l'*Agnitia* Siena 1545. Una detta *Calza Gallina* Siena 1550. Il *Pelagrilli*, Siena 1605. la *Filaftoppa*, Siena 1610. ed altre. Il secondo, il dicui nome non solo vien riportato da Leone Allazio nella Drammaturgia, ma anche dal Padre Ugurgieri nelle *Pompe Senesi* (a) compose più Egloghe Rusticali, nel qual Carattere vien lodato assai dal Triffino nella sua Poetica; e tra queste vi fu quella intitolata il *Coltellino* stampata la prima volta in Siena nel 1543. Altra detta lo *Strascino* Siena 1571. ed altra intitolata *Magrino* Siena 1581. Ed oltre a queste scrisse

(a) Il detto Padre Ugurgieri in detta Opera parte 1. Tit. 18. così scrive di questi: Niccolò Campana, nobile Saneſe (cioè Cittadino riseduto) Cognominato Nannino, fu Poeta, e Comico assai acconcio, e tale si riconosce nella sua vaga Commedia detta il *Coltellino* stampata in Siena l'Anno 1608. Fa menzione di esso anco l'Apostolo Zeno nell'annotazioni alla Biblioteca Italiana del Fontanini T. 1. pag. 396.

le altre Opere in terza Rima, delle quali alcune si leggono nel libro secondo del Berni :

Continuarono i Rozzi di mantenere vivi i Loro letterarj esercizi, e di frequentare le piacevoli loro letterarie adunanze senza giamai interromperle fino al cadere della Republica : Venero queste allora a sospenderfi per qualche anno, cioè dal fine del 1552. fino al 1568. (a) nel qual anno appunto aveva determinato la Congrega dei Rozzi mediante la troppa quantità dei Soggetti, che erano stati ammessi, ed arrivavano al numero di 64. tra quali molti non erano buoni per la medesima, di cassare tutti quelli, che conoscevanfi non esservi di bisogno. Ma sovraggiunta in quello stesso anno la proibizione fatta in Siena dai Sovrani di potersi fare sorta alcuna di Adunanze, e Congressi, furono necessitati i Rozzi insieme con tutte le altre Accademie, e Congreghe, che allora fiorivano (b), di cessare dai loro
let-

(a) Si ricava tutto questo dalle memorie manoscritte originali contenute nel Libro delle prime Leggi, e deliberazioni de Rozzi a fo. 70. e 71.

(b) Tra le Accademie, che fiorivano allora in Siena, ven'erano alcune simili a quel-

letterari esercizi, e di fare delle Conferenze.

Non si ritrattò una sì fatta proibizione, che fino all' Anno 1603. ed allora fu, che di nuovo, e con maggior vigore furono dai Rozzi, (che al numero di otto erano rimasti) ripigliati i primieri esercizi, e di nuovo furono rimesse in piedi le loro piacevoli adunanze, e letterarie conferenze, le quali con molto credito andarono dopoi vie più accrescendosi, ed a rendersi più frequenti. Fiorirono nel principio di questo Secolo non pochi, i quali con il Loro sapere, e coll' Opere,

a quelle dei Rozzi, come degl' Inspidi, degli Smarriti, de Salvaticchi, de Raccolti ec. quali tutte insieme con altre, che erano in Siena a referire d' un Accademico Inspido in una pastorale intitolata Intrighi Amorosi, si vedevano spendere il tempo in piacevoli letture, ed Artistiche Composizioni, che rendevano a tutti utile, e diletto a segno tale che, come scrisse un Rozzo circa a quel tempo,

Questa Città pareva, che fusse A:
tiene

Piena di bell' Ingegni, che span-
tare

Mi fanno ancor quando me ne
sovviene.

pere, che pubblicarono, si refero assai celebri. Fu fra questi un Benvenuto Flori detto il Dilettevole, di cui cantò un Rozzo di quei tempi:

. . . . Che un altro al parra-
gone

Non era al Mondo di pensier pru-
denti,

Saggi e felici avventuroso, e pieno
Nell'Uopre grandi, e poi negli
Ardimenti.

Compose egli in occasione della venuta in Siena dell'Altezze Serenissime di Toscana l'Anno 1611. una bella Mascherata rappresentante cinque Villani colle loro Mogli, nella quale sotto la figura della venuta del Sole, e dell'Aurora venne a nome dei Rozzi ad esaltare i pregi dell'Altezze Serenissime, ed insieme ad intercederne la Protezione. Fu questa stampata in Siena l'Anno 1615. e dedicata al Conte Virgilio Malvezzi, la quale comincia come appresso:

Serenissimo Sir degno Padrone
Del bel Toscan Paese, e sue
Contrade,

Bandiera d'ogni gloria, e Gonsalone
Di quanti funno in Reale Mae-
stade,

Mo-

Mostra d'ogni Virtù , e paragone
 D'ogni bell' Uuopra nella nostra
 Etade ;
 El Ciel'vi mandi all' Una , e l'Al-
 tra Altezza
 Pioggia di grazie , e un Mar di
 Contentezza .

Pubblicò il detto Flori anche altre O-
 pere , come una Commedia Pastorale
 intitolata i Disuguali Amori , la qua-
 le fu recitata parimente alla presenza
 dell' AA. SS. l'anno 1613. e stampa-
 ta in Siena l'Anno 1615. Altra pure
 intitolata la Celifila stampata in Sie-
 na l'Anno 1611. Una Favola Bosche-
 reccia intitolata l'Aurora (a), che fu
 recitata in Siena nel Carnevale nell'
 Anno 1607. e stampata nel 1608. ed
 una Mascherata in Terzetti recitata
 da quattro Villani , e quattro Villa-
 ne , che cercano le Padrone , e non le
 trovano in Casa , motteggiando sul
 costume di quei tempi , la quale non
 si sà

(a) Questa Commedia Boschereccia
 che fu dedicata al Signor Antonio Zuc-
 cantini , dopo essere stata recitata più vol-
 te dall' Istessi Rozzi sempre con molto ap-
 plauso nella stanza della Loro Congrega ,
 fù rappresentata parimente nel Teatro
 publico della sala Grande , conforme si ri-
 cava da detta Dedicà.

si sà se fosse stampata (a) ed il Teo-
filo, Commedia Spirituale, Siena 1625.

Si rese celebre in questo stesso tem-
po M. Agostino Gallini da Castel Fio-
rentino della Congrega dei Rozi det-
to il Rospiglioso per una Commedia
tra le altre composta in Prosa in sti-
le andante, intitolata le False que-
rele d'Amore coll' Intermezzi appa-
renti stampata in Siena l'Anno 1612.
e dedicata a Fra Antonio Martelli Ca-
valier Gerosolimitano Nobile Fio-
rentino. Vi fu ancora un Francesco
Benedetti Sanese detto lo Scompagna-
to, il quale pubblicò nell'Anno 1622.
il Gruppetto di Fiori per i Giovani
dilettevoli delle Veglie, coll' Argomen-
to di due Ottave, e con Sonetto dell'
Istesso Autore, e parimente pubblicò
un

(a) Dal Prologo di detta Mascherata
si ricava, che i Rozzi davano allora ogn'
Anno al Publico de Saggi di Poesie, e
dei divertimenti: eccone le parole.

Havian caro che Rozzi ci chia-
mate,

E per Rozzi vogliamo esser te-
nuti,

Sian quei, che ogn'anno alfin per
amor vostro

Giochi, spassi, e facezie v'abbiamo
mostro.

un bellissimo Capitolo in ottava Rima in stile andante sopra l'Amor di Cristo in Passione dedicato al Signor Scipione Chigi, stampato in Siena l'Anno 1622. e comincia:

Canto in Rime pietose il grand'
 Amore,
 Che il Duce eterno allor mostronne,
 e disse,
 Che lo Stuol empio dell' Ebreo
 furore
 Nel duro Legno i santi Membri
 affisse.
 Ei pur del foco, che gl'ardea nel
 Core,
 Segno ne die pria che di vita uscisse,
 Qual puro Cigno, che morendo
 intanto
 Tragge dal petto più canoro il
 Canto.

Altro Capitolo simile scrisse il medesimo intitolato Tesoro sparso, ovvero delle lacrime del Signore stampato in Siena l'Anno 1624. e dedicato al Signor Fabio Accarigi.

Scrisse nel medesimo tempo in stile rusticale il Prete Francesco Mariani Parroco di Marciano detto l'Appuntato, di cui abbiamo due Commedie una Intitolata le Nozze di Maca, e l'al-

l'altra l' Affetta , quali non si sà se fossero stampate.

Non è da lasciarsi qui sotto silenzio un certo Dialogo fatto da un Rozzo circa l'Anno 1615. da recitarsi tra due Congreganti in abito VillanESCO , di dove si ricava di quanto pregio , e stima fossero le adunanze , che allora si facevano dai Rozzi , e quanto vivi si manteneffero i loro esercizi , si deduce fra gli altri da questi versi che dicono :

En fatti la Congrega de' piaceri
Da che è aperta spesso l'hà si
dati,
E più oggi darà , che non fece
jeri .

E poco sotto parlando dell' Annale del Arcirozzo , e dell' Aggregazione fatta degli Accademici Avviluppati alla Congrega dei Rozzi dice :

Fecion di poi un grazioso An-
nale,
Dove si fecé chella bella unione
Per esser giorno così memoriale.
Dipoi fu recitata un Orazione
Dal Nostro Spenziarito , che trat-
tava
L' Antichità de Rozzi con ragio-
ne.
Fornita poi la gente se ne stava
Leg-

Leggendo un Madrigal leggiadro,
 e bello,
 Che la Concordia allor rappresen-
 tava
 Che degli Avviluppati il bel Drap-
 pello
 Seron' uniti ai Rozzi, e chello è
 il boccio
 Su nell' Impresa dentro all' Arbor-
 cello. (a)

Quanto veramente riuscissero utili
 le suddette Adunanze dei Rozzi in
 tutti i tempi, si spiega dal medesimo
 Dialogo, in cui si fa vedere come l'
 Istituto della Sugara ad altro non at-
 tendeva, che a rendere ornato, e cul-
 to chiunque sotto quella si ricoverava;

Ringiovinisce sempre, e si rinverde
 La Sugara, e poi secca hà tal
 valore

Chi ne soggiorna acquista quel
 che perde.

E poco dopo: Tu fai l' Impresa, che
 è un Arbor secco,

Sen-

(a) L' Accademia degl' Avviluppati a-
 reva avuto Origine sino dal passato Se-
 colo. Portava questa per Impresa una
 Scopa, entrovi i Bocci da Seta, ed era
 animata con il motto: Per il viluppo il
 Frutto.

Senza le foglie , e senza verun
 frutto ,
 Che del verde non hà pur uno
 stecco .
 Così è quel' , che v' entra gl' è
 asciutto
 D'ogni virtù , ma se lui poi fre-
 quenta ,
 E che facci tra chegli un pò
 costrutto ,
 Un verde Polloncel presto doven-
 ta
 Ch' atto lui si farà'n poco tempo
 A render frutti di chella fe-
 menta .

Fù circa la metà del Secolo 1600,
 che vedendosi le Pastorali rappresenta-
 zioni alquanto declinare dall'antico lo-
 ro pregio per esserne già da per tut-
 to ripiena l'Italia (a) , cominciarono
 i Rozzi a lasciare da parte nei loro
 Com-

(la) *La cagione della Declinazione del-
 le Pastorali, che dalla loro Origine sino
 a questi tempi fecero in Italia grandissimo
 rumore , secondo Crescimbeni ne Com-
 ment. alla Volgar Poesia volume 1. libro
 4. cap. 9. fu oltre la gran quantità , la
 quale ne aveva reso sazia l'Italia , il
 nuovo gusto che successe della Comica in
 prosa, dalla quale furono le altre supera-
 te , e mandate in disuso.*

Componimenti lo stile , che ad essi prima convenivasi , industriandosi a scrivere in stil polito , e spesse volte in grave , e sostenuto , tentando insieme di estendersi nelle loro Opere a Soggetti sublimi , ed elevati , e di far uso di qualunque sorta di Metro , e di Rima , conforme di poi hanno sempre praticato , non lasciando anco sopra ciò di fare ogni studio , e diligenza , per cui di essi giustamente si può dire quel che scrisse Orazio dei Poeti dei suoi Tempi: *Nihil intentatum nostri liquere Poete.*

Si vide già un principio di tal mutazione nell' Anno 1648. in un Capitolo diretto alle Dame Senesi fatto dalli stessi Rozzi in occasione di recitarsi dai medesimi nel publico Teatro una Favola boschereccia intitolata il *Capriccio d' Amore* , il qual Capitolo stampato in Siena detto Anno , così comincia :

Pien di bellezze , e colmo di splendori

Questo nobil Teatro hor quì s'ammira ,

Da cui volano strali , escono Ardori

Per offender , chi più fuggirli aspira ;

Onde si struggon l' Alme , ardono i Cori ,

Ne

Nè forza quindi val, nè sdegno,
ed ira,

○ Donne, e Colpa n'è la beltà
vostra,

Che agli occhi hor fa d'altrui
pompofa moſtra.

Sulla metà di detto Secolo, ſi vennero a traſcurare per qualche tempo dai Rozzi le loro Adunanze, e gl'ottimi loro eſercizj: ma non andò molto, che ripreſero queſti il loro vigore coll'occasione, che ad eſſi ſi aggregarono altri corpi d'Accademie, come degl' Inſipidi, dell'Intrecciati, e dei Rozzi Minori. Fu nel 1665. che pell'unione ſpecialmente di queſti ultimi ſi accrebbe all'Accademia dei Rozzi, che Congrega più non ſi dinominò, un maggior luſtro, e credito, per cui a perpetua memoria un' Eſſa alla ſua Impreſa anche quella dei nuovi Aggregati, che aveva per motto...

Toſto riſorge l'un, ſe l'altro cade.

Epoca rimarchevole fù veramente queſta pella gloria dei Rozzi, i quali non mancarono renderla memorabile con dare alle ſtampe diverſi Componimenti, che a ciò alludevano: leggeſi tra gl'altri il ſeguente, che ha per titolo:

Accademia dei Rozzi narra il ſuo
Ritorno coll'invito alla gloria.

N. R. T. II.

C

Da

Da Pirreno disciolta ecco ritorno
 In grembo all' Arbia a decantar
 gl' Onori
 Di quegl' Eroi , che a costo di
 sudori
 Fanno in Pindo pur hor lieto
 soggiorno.
 Lasciato hò di Pirrene il lido a-
 dorno,
 Ratta qua vengo a dispensar gl'
 Allori
 Più illustri assai de' Fior che do-
 na Clori,
 Che languon' odorosi in un sol
 giorno.
 D' Hippocrene al bel rio festosi
 andiamo,
 Giacchè Pomona al nobil corso
 invita,
 E con Cigni canori arride il
 PIANO;
 Che colla scelta della gloria ar-
 dita
 Darà tessendo il Crin d' Onor
 sovrano
 Di Zeusi invece , Apollo eter-
 na vita.

L' Accademico Volontaria Siena
 1666.

Fin d' allora in fatti si renderono i
 Rozzi , che più culti già divennero ,
 fem-

sempre più celebri, ed accreditati per le loro lodevoli, e virtuose Operazioni, le quali regolate tuttora si videro da opportune leggi, e Saggi provvedimenti. Frequenti procurarono, che fossero le Loro Aduanze, ed Accademie sì pubbliche, che private, recitando in esse dotti, e seri componimenti non tanto in Prosa, quanto in Verso, come apparisce da più Accademie fatte, e per S. Caterina, e per S. Giovan Battista, e per il B. Franco (a), e d'altre che sono registrate nel libro delle Deliberazioni del sopradetto Anno 1665. o 1690. Ma quello che più d'ogn'altro accrebbe in quei tempi la fama, e stima ai Rozzi, fu l'ottimo uso, ed esercizio della Comica, per cui tra gl'Italiani sopra tutti si distinsero, e ne riportarono maggiore la lode. Diedero essi di questo continuo riprove nel gran Teatro, accompagnando per lo più le loro Recite con ingegnose, e nobili Compare, conforme fecero tutte le volte, che dar vollero al Pubblico di Siena divertimento nelle Feste di Carnevale, oppure in occasione di far dimostrazioni d'Osse-

C 2

quio

(a) Si conservano oggi queste in un libro a parte, dove sono riportate le Composizioni fatte in tali occasioni, oltre a molte altre di quel tempo.

quio a qualche Principe , o Sovrano , che in Siena tal ora si ritrovava . Digna è di leggerfi la descrizione della Recita , e Comparsa fatta dai Rozzi nel gran Teatro nel 1666. per la venuta nella Città del Governatore Principe Mattias. Non meno eccellenti furono di poi le Rappresentanze , che fecero ad altri Principi , e Signori , e specialmente nel 1676. per la venuta dell'Eccellentissimo Signor Don Austino Chigi Principe di Farnese , Nipote d' Alessandro VII. , alla di cui presenza recitarono in detto Anno nella Villa della Costa Fabbri un Opera boschereccia intitolata : *Interesse vince Amore* : composta dall' Accademico Rozzo Francesco Faleri detto l' Abbozzato (a) la qual Opera quattr' anni prima era stata rappresentata dai Rozzi in Siena nel Teatro Grande . Altra affai più

(a) Compose questi oltre alla detta Commedia molte altre Opere Rusticali , e bernesche , tra le quali un Orazione in terza Rima sopra l' antichità , e Origine dell' Accademia dei Rozzi scritta nello Stile del Caporali , e del Berni , che il medesimo in una Publica Accademia di lettere fatta dai Rozzi nell' 30. Gennaro 1666. Fece parimente questi a i suoi giorni la prova d' un Eccellente Comico , e specialmente nella parte faceta .

più Nobile rappresentazione, e Recita fecero i Rozzi della Commedia detta l'Urania, ovvero l'Equivoci fortunati nell'Anno 1683. avanti li Serenissimi Principi di Toscana Francesco Maria (in occasione che prese questi il Possesso del Governo della Città) la Granduchessa Vittoria, e la Principessa Anna insieme colli Principi di Farnese, la qual Commedia ornata fu di Prologo, Balli, Abbattimenti, Intermedj, ed altre nobilissime dècorazioni, che tutto si vede distintamente descritto nel sopradetto libro, delle Deliberazioni 48. ec. senza far qui menzione di tante altre recite di Commedie in Prosa fatte successivamente con molto apparato, e nel Teatro Grande, non è da porsi sotto silenzio le quattro Opere, che in Musica in breve spazio di tempo i Rozzi rappresentarono con tanto Applauso, e furono nel 1690. l'Onestà degl'Amori, che dedicarono al Cardinal Flavio Chigi; nel 1691. l'Aldimiro; nel 1695. il Pirro, e Demetrio, ed il Creonte. Possono vedersi le Relazioni di tali Feste, che più volte furono replicate, nel sopracitato libro di deliberazioni ai detti Anni.

Si erano riparati i Rozzi sino dalla Loro Origine sotto il Patrocinio di S. Gioan Battista come al più sacro genio dei Deserti, e come più confac-

vole alla semplicità, e Rozzezza della fughera produttrice delle sincere delizie del Secolo d' Oro. In progresso di tempo, comechè dal loro primiero Istituto convenne Loro allontanarsi, ed usare altro stile, e modo nel comporre, pensarono riporsi al coperto della Protettrice di tutta la Sanese letteratura la Vergine Maria, cioè della dilei Immacolata Concezzione. (a) Fu ciò deliberato nell' anno 1682. ed in tale occasione fu fatta dai Rozzi in onore della medesima una bellissima Accademia di lettere colla Recita di varie eleganti Composizioni sì in Prosa, che in Verso.

Sino da principio avevano pensato i Rozzi di regolare con ordine le loro Assemblée, e di darli insieme qualche forma con creare degl' Officiali. Si riducevano questi da prima a poco numero, cioè a due Consiglieri, che al Capo delle Adunanze assistevano, ad un Camarlengo, o Tesoriere, il quale registrava ancora le Memorie, ad un Lettore, ed uno Sperto, o sia Censore. Furono questi dipoi più volte riformati, e finalmente nel 1690. furono fissati, e ridotti a quelli, che sono

(a) *Riporta tutto questo Girelamo Gigli nella sua erudita Opera intitolata la Città diletta di Maria al Cap. 12.*

sono anche di presente , cioè oltre al capo detto l' Arcirozzo , due Configlieri , un Segretario , un Camarlengo , tre Accademici Segreti , l' Archivista , ed un Bidello (a).

Fino all' Anno 1689. non ebbero i Rozzi mai luogo fisso per le loro Adunanze . Fu indetto Anno , che si risolvono di far compra d' una stanza per aver più libero campo di fare Adunanze , e per dare un più giusto regolamento , e stabilità alle Loro Accademie sì di lettere , come di Ballo , Scherma , Pittura , ed altre simili Nobili Arti .

Nel tempo , che dimorò Governatore in Siena il Serenissimo Principe Francesco Maria di Toscana ebbero la sorte i Rozzi d' incontrare appresso il medesimo un ben distinto gradimento delle Opere , e Feste loro , per cui meritano per l' interposizione di sì gran Personaggio di ottenere nel 1690. dall' Altezza R. di Cosimo III. l' uso del

C 4

Tea-

(a) Vedasi sopra ciò la nuova riforma dei Capitoli de Rozzi fatta , e compiuta alli 8. Dicembre 1690. la quale si trova registrata in un Libro manoscritto di detto Anno intitolato Capitoli dell' Accademia dei Rozzi , siccome altro libro manoscritto di altra Riforma simile fatta nell' Anno 1723.

Teatro nel Palazzo Reale detto il Saloncino a titolo di custodia perpétua, conforme apparisce per Istrumento fatto in tale occasione, e rogato da Ser Giovan Battista Belli a 26. Dicembre di detto Anno. Qual Teatro fu dipoi dai medesimi Accademici ornato di Palchetti, e Pitture nella forma, che al presente si vede.

Animati sempre più i Rozzi dagli Applausi, che tuttora ricevevano per la Città, e dall'approvazione, e benigno gradimento dei loro Sovrani, ed insieme Protettori, indefessi continuarono ad esercitarsi non solo nei componimenti di ogni genere da recitarsi nelle pubbliche Adunanze, quanto nelle Opere Teatrali, che frequentemente nel Teatro a loro di fresco concesso si diedero a rappresentare, senza abbandonare ancora il Teatro grande, di cui per la molteplicità del concorso convenne loro molte volte far uso, come apparisce dal libro delle Deliberazione dal 1690. al 1706.

Da tutto questo adunque a rilevare chiaramente si viene, quanto l'Accademia dei Rozzi fino al fine del XVII. Secolo si rese celebre per li suoi festevoli, e virtuosi esercizi, e quanto di sollievo, e piacere abbia fino allora arrecato alla Patria. Ed in questa parte veramente è ben noto quanto mai
i Roz-

I Rozzi s'ingegnarono colle loro nuove invenzioni, e con far vedere tra l'altre per le pubbliche strade, e per le ampie Piazze, come si guidino Carri Musicali, e si muovano Carri Trionfali, Macchine straniere, ma ottimamente intese, ed altre simili a queste, non meno nuove, che varie Opere, e spiritose, e liete in diversi tempi dai Rozzi pure si discuoprirono. Una di tali Comparse assai rinomata riuscì quella, che venne fatta nel terminare il sopradetto Secolo, cioè nel 1700. quale vollero essi rendere memorabile con una delle più decorose, e Magnifiche Feste, che mai si videro. Consistè questa in una bellissima Mascherata a Cavallo con un Maestoso Carro, in cui fecero vedere il Trionfo del Tempo Condottiero dei Secoli, e dei Trofei delle quattro principali Monarchie del Mondo. Era questo assiso in cima di detto Carro armato di falce, a i di cui piedi giaceva Amore in atto dolente, e languido assieme colle Ceneri di varie famose Rovine, quali uscivano da un grand'Orologio da esso tenuto colla sinistra. Venivano poi quelle portate in mostra dai Secoli, che accompagnavano il Trionfo. Erano questi in numero di 30. che tanti secondo l'opinione, che correva, scorsero dal Diluvio Universale all'Incar-

nazione del Verbo . Ciascuno di Essi di aspetto Senile , con corona d' Ellera in Testa marciava con buon ordine a Cavallo di bardature , e rifinimenti bellissimi adorno , portando alla destra una Cartella a guisa di Scudo , dove si vedeva dipinto un Orologio a polvere , che figuravasi composto delle Ceneri di più rinomate rovine , come di Regni , di Virtù , di Potenze , e di Bellezze , il che veniva additato nella seguente forma .

RIGUARDO AI REGNI

Ceneri

Di Ninive , di Troja , d' Atene , di Sparta , di Tebe , di Babilonia , di Susa , di Menfi , di Corinto , di Cartagine , di Roma antica .

RIGUARDO ALLE VIRTU'

Ceneri

Di Omero , di Pittagora , di Demostene , di Platone , d' Ercole .

RIGUARDO ALLE POTENZE

Ceneri

Di Nino , di Tomiri , di Ciro , d' Enea , di Serse , d' Aleffandro , delle Amaz--

di Siena. 39
Amazzoni, dei Tolomei, di Scipione,
e di Pompeo.

RIGUARDO ALLE BELLEZZE

Ceneri
Di Semiramide, di Elena, di Cleo-
patra.

Per compire il numero dei Secoli de-
corsi dall' Incarnazione del Verbo fino al
presente, furono vestiti con non diffi-
mile abbigliamento altri diciassette Ac-
cademici, che gli rappresentavano, e
stavano assisi per ordine nell' accenna-
to Carro portando similmente il Car-
tello come sopra, dove erano ripor-
tate.

RIGUARDO AI REGNI

Ceneri
D' Antiochia, di Bisanzio, di Gero-
solima, de Longobardi.

RIGUARDO ALLE VIRTU'

Ceneri
Di Dante, e del Petrarca.

RIGUARDO ALLE POTENZE*Ceneri*

Di Costantino, di Narsete, di Giustिनiano, di Goffredo, d'Ottone il grande, di Carlo Magno, d'Orlando, di Carlo V., di Gustavo Adolfo.

RIGUARDO ALLE BELLEZZE*Ceneri*

Di Zenobia, e di Elisabetta.

Immediatamente a questo seguiva altro Carro tirato da quattro Cavalli, quale oltre l'adornamento di varie Bandiere, Tamburi, Aste, ed altri Istrumenti militari portava quattro gran Macchine, due delle quali in forma di Piramide figuravano d'includere le Ceneri d'Assiria, e dei Medi, e l'altre due in forma d'Urne le Ceneri della Monarchia della Persia, e della Grecia. Si vedevano in queste espressi molti diademi, e scettri Reali infranti, e guasti dal tempo: Ed oltre a tutto questo vi si scorgevano attorno in ordinata positura quattro Prefiche.

Una sì bella, e Magnifica Comparfa era non solo da quantità d'Istrumenti Musicali accompagnata, ma anche da più saggi, e dotti Componimen-

menti, che alludevano al Soggetto, che si rappresentava. Grandissimo, ed universale fu l'Applauso, che ritrassero i Rozzi da sì nobile, ed ingegnosa rappresentazione, per cui meritano, che ne fosse a perpetua memoria delineato, ed inciso in Rame bellissimo tutto il sopradetto apparato. Già altre volte avevano Essi fatto vedere al pubblico simili Comparse. Fu rimarcabile quella del 1670. allorchè portarono in Trionfo Diana condottiera dei Rozzi nel Monte Parnasso. Altra simile fu quella nel 1682. in cui rappresentarono in un Carro l'Accademia dei Rozzi di ritorno da detto Monte accompagnata dalle Muse, ed Arti liberali guidata da Diana, e da Apollo. Nel 1684. parimente con altro Carro rappresentarono Marte Dominatore dell' Anno bisestile, e pronosticante un Perpetuo Ecclisse alla Luna Ottomanna. Finalmente nel 1698. in cui fecero in Maschera i Trionfi d'Alessandro, e di Dario, di che è degna di leggerli la descrizione, che si trova riportata nel libro delle Deliberazioni di quel Tempo. Quali Comparse tutte, e trionfi (a referire del Gigli nel suo diario Tomo 2. pag. 270.) ,, sarebbero certamente potute comparire senza ,, Vergogna nell' Antico Cerchio Massimo di Roma a meritare l'attenzione-
,, zio-

„ zione dei Cesari , e della Nazione
 „ trionfante di tutta la Terra , che
 „ in numero di più di mezzo Milio-
 „ ne ivi spesso si raccoglieva . “

Con non minore spirito , e gusto seguitarono i Rozzi fin da principio del corrente Secolo a dare riprove delle loro virtù , e delle loro sagge , ed ingegnose invenzioni . Vollerò essi farne la prima mostra con solennizzare con publico segno di allegrezza l' entrata del 3. Secolo , che cominciava allora a correre della Fondazione dell' Accademia . Rappresentarono essi a tal effetto nella publica Piazza con giuoco di Pallone , Carri , e Mascherate lo scoprimento delle nuove Indie fatto dall' Ammiraglio Don Cristoforo Colombo , come quasi Contemporaneo all' Origine della medesima . Si vede di questa bellissima Festa la Relazione stampata ad uso di lettera diretta agl' Accademici Rozzi assenti dalla Patria : in Siena presso il Bonetti 1702. e riportata insieme con altri Componimenti , e figure in Rame nel Volume delle Opere editte dei Rozzi . Ne ritrassero i medesimi per detta Festa il consueto Applauso dalla Città tutta , e dal Serenissimo Ferdinando Principe di Toscana , a cui ne avevano fatto la dedica , una cortesissima lettera di gradimento , e congratulazione con essi , ed è la seguente .

Alli

Alli Sig. Accademici Rozzi di Siena.

Signori Accademici, dalla Compita Relazione trasmessami della Scoperta fatta da loro del Mondo Americano, che fu il soggetto della publica Festa, che rappresentarono con tanto applauso in coteſta Città, ho potuto ben conoscere non meno la vivacità del loro ſpirito, e la grandezza del loro Talento, che l'Amorevolezza loro verſo di Me, cui ſi compiacquero di dedicarla. Onde Io nel lodare come ſo la Virtù loro, e la premura che hanno di eſercitarla a publica ſodisfazione, non laſcio di gradire la cortefe attenzione avuta a Meſteſſo, ne di eſſerne loro tutto grato, quale appunto mi farò conoscere in ogni convenienza loro, e di sì ſtudioſa Accademia, per cui nutriſco ſempre ſentimenti di ſpecial Benevolenza, ed in tanto prego il Signore, che conceda loro ogni bene.

Di Firenze li 7. Marzo 1702.

Loro Amorevole
Il Principe di Toſcana.

Hanno i Rozzi nel decorrere del preſente Secolo procurato ſempre di mantenere con i loro ottimi, e ſaggi eſer-

esercizj quella stima, e quel Credito, che già avevano per due secoli acquistato alla loro Accademia. Si è ciò da essi fatto mirabilmente conoscere tutte le volte, che hanno voluto far mostra al publico delle pregievoli Virtù loro, in occasione di solennizzare una qualche Festa, come per l'esaltazione dei Sovrani, per la Nascita di qualche Principe, per gli Sponsali d'Illustri Personaggi, oppure in occasione di lutto per la Morte di qualche distinto, e ragguardevole Signore. In simili Feste più d'ogni altro si sono veduti fare dai Rozzi con universale Applauso ricchi, ed ingegnosi Apparati, si sono uditi dotti, e Saggi Componimenti, si sono in una parola fatte Nobilissime rappresentazioni, e Comparse. E' ben noto quanto si segnarono nel 1707. per le Solenni Esequie con Catafalco, ed Accademia pubblica di lettere diretta all'Illustre Memoria del Signor Bilio Giovanni Marsili: E' degno di leggersene il Ragguaglio fatto dall'Accademico Dottor Ferdinando Mannotti Maestro di Rettorica nel Seminario Arcivescovale dato alle stampe nel sopradetto Anno, dove sono riportati principalmente diversi generi di Dotti Componimenti, quali con onorata gara furono dagli Accademici Rozzi in quella occasione recitati. Nel 1715. per
la

la venuta del nuovo Arcivescovo Zondadari in Siena detto Protettore nello Spirituale dell'Accademia, che non fecero i Rozzi con il loro Apparato, ed arco trionfale per accompagnare quella solenne entrata al possesso dell'Arcivescovado, e per tributare insieme a quel degno Prelato i loro Umilissimi Offequi? Se ne legga la Relazione nella descrizione fattane dal Signor Cavalier Bernardino Perfetti, e dallo stesso mandata alla luce. Non minori furono le dimostrazioni fatte dai Rozzi nel 1717. in occasione della venuta al Governo della Città, e Stato di Siena della Serenissima Violante di Baviera Gran Principessa di Toscana, con il Serenissimo Principe Giovan Gastone, alla presenza dei quali recitarono tosto nel loro Teatro due belle opere con sommo plauso, avendole arricchite con ingegnosi intermezzi, la di cui memoria, che nel Libro delle Loro deliberazioni trovasi riportata, meritò d'essere pubblicata colle stampe, siccome anche di ricevere la benigna protezione dell'A. R. per l'Accademia. Degne di rimembranza sono le dimostrazioni di giubilo, che fecero i Rozzi nel 1720. per l'esaltazione al gran Magistero di Malta dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Fra Marc' Antonio Zondadari nel rappresentare, che fecero il Con-
tra-

tratto dei Seguaci di Marte con quelli di Minerva, di che parimente ne fu in Siena data alle stampe la Relazione ad uso di lettera diretta all' Illustrissimo Signor Balzo di Aciri Fra Don Antonio Emanuello di Lisbona. Magnifico, e sontuoso fu l'aprimiento, che della nuova Loro Sala solennizzarono i Rozzi l'Anno 1731. con una celebre, e sontuosa Accademia di componimenti fatta in onore, e gloria della Concezzione dell' Immacolata Vergine Maria Sovrana Protettrice dei medesimi, la quale dedicarono alla Santità di Clemente XII. allora Regnante, che si degnò accettarla, ed insieme di fare onorare la detta Accademia coll'assistenza in nome suo di Monsignor Arcivescovo Zondadari, che con il Clero, e la Nobiltà Senese, e Forestiera intervenne ad ascoltare i Componimenti degli Accademici, e a godere in oltre del ricco, e maestoso Apparato, che in tale occasione fu dai Rozzi mirabilmente eseguito. Riesci questa Festa con universale applauso, e con tal grido, che meritò d'esserne dato il Ragguaglio dai Novellisti nelle pubbliche Gazzette.

Finalmente immortale refero i Rozzi il loro nome per le dimostrazioni d'Ossequio, e di giubbilo, che fecero con pubbliche Feste, e comparse al proprio

prio Principe, e Sovrano la Sagra Maestà dell' Augustissimo Imperatore de' Romani Francesco III. Granduca di Toscana, ed alla Maestà Regina d' Ungheria, e di Boemia Granduchessa di Toscana Sua Consorte nell'anno 1739. per la venuta Loro nella Città di Siena, consistendo queste principalmente in un allegorico contrasto di Pastori, ed Agricoltori, nel giuoco del Pallone, nel quale si studiò l'Accademia di esporre ai benignissimi sguardi delle MM. LL. ed il suo Istituto, e l'applicazione alle scienze speculative, e Meccaniche della Cittadinanza Sanese, di cui oggi la detta Accademia è composta; e nel 1745. in occasione di solennizzarsi in Siena la felicissima esaltazione del sopradetto Sovrano all' Augustissimo Soglio Imperiale, vollero i Rozzi aver la sorte di distinguersi con dare al publico nella loro Sala un nobilissimo trattenimento di Musica, e di tributare insieme alle glorie della M. S. I. alcuni poetici Componimenti dell'Accademici: onde meritavano i Rozzi dalla prefata M. S. I. l'alto suo Patrocinio (a), sotto del

(a) Leggasi la lettera del Signor Senator Venturi Auditor Generale di Siena scritta all' Accademia dei Rozzi delli 6. Aprile

del quale vantano essi al presente tutto quel lustro, e quel decoro, che ritrar mai possono dalla Loro Accademia.

Lungo farebbe il far qui menzione ad una, ad una delle Virtù, e delle belle Arti, che più d'ogn'altro spiccar fecero i Rozzi, e dei Soggetti, che più degli altri in esse accreditaronsi dal principio del corrente Secolo fino a questo tempo (a) non solo in occasione delle sopradette pubbliche Feste, ma anche di altre particolari loro rappresentazioni, ed Accademie. Basterà qui soltanto per non dilungarsi di vantaggio oltre all'accennare l'Eccellente, e singolar maniera di recitare le Opere sì Comiche, che Tragiche, per cui essi hanno ad ogni tanto esatto infinito applauso: basterà, dico, rilevar quello, che è proprio di essi Accademici come più pregievole, e il più mirabile, cioè l'Uso delle Recite all'improvviso delle Commedie, di cui più volte

Aprile 1739. nella quale si vede conformata parimente la grazia del uso del Saloncino.

(a) Il Catalogo dei Rozzi, che si videro eccellenti nelle belle arti in questo Secolo si trova riportato da Girolamo Gigli nel suo Diario parte seconda pag. 272. & seqq.

te hanno fatto prova con quel universal gradimento , che a tutti è noto . Dal libro delle Deliberazioni del 1722. pag. 140. e 141. si ha , che per le lodi , che da per tutto riportavano quei Comici estemporanei , la Serenissima Real Principessa Violante allora Governatrice di Siena , ed il Serenissimo Principe Gioan Teodoro di Baviera Vescovo di Ratisbona con altri Principi di lei Nipoti , non una sol volta si compiacquero essere presenti a simili recite , l'esercizio delle quali dipoi i Rozzi hanno sempre continuato , e ne fecero per ultimo prova per sino alla presenza del proprio loro Augustissimo Sovrano nel 1739. sul loro Teatro .

Innumerabili sono i Componimenti , e le Opere , che in prosa , ed in Versi hanno i Rozzi in questo Secolo , ora in publico , ora in privato fatto sentire .

Frequenti già ebbero fin qui le Accademie loro di lettere , con cui hanno essi molto dilettrato la Città , che veder si può dai libri delle loro deliberazioni , ed infiniti sono quelli , i quali con dotti Componimenti , che parte editi , e parte Manoscritti si conservano , illustre resero il nome Loro . Per brevità si riporterà qui un Succinto Catalogo di alcuni Accademici nativi soltanto di Siena , che più degli altri

altri si distinsero colle loro opere, bastando con questo a fare in ultimo conoscere quale sia il pregio, e la fama che i Rozzi per le medesime hanno ancora acquistato.

Frà gli scrittori Rozzi Sanesi adunque, che con i loro componimenti hanno dato maggior lustro, e chiarezza alla loro Accademia, sono da considerarsi i seguenti.

Il Reverendo Signor Giuseppe Ulivieri Rettore del Seminario Archiepiscopale, il quale ha favorito l'Accademia di dotte Composizioni, e tra le altre in occasione dell' Accademia funebre per il Signor Baljo Gioan Marfili, e per la morte del Gran Maestro Zondadari. Fu molto esperto nella lingua greca, per cui fece egli una raccolta dei Sanesi Grecismi, la quale promise il Gigli pubblicare unita alla sua Grammatica. Ha composto ancora molte Opere in versi latini, che sono inedite.

Il Signor Don Crescenzo Vasselli lettore publico di Medicina nell' Università di Siena, soggetto in ogni genere di lettere ornatissimo, e specialmente in lingua latina, e Greca, Medico prima della Serenissima Violante di Baviera, e poi della Persona di Vittorio Amadeo Re di Sardegna, e finalmente Configlier Segreto del Re
Car-

Carlo Emanuel di lui Figlio, Accademico Fisiocritico, e delle principali Accademie d'Italia, il quale compose con eccellenza sì in prosa, che in verso. Egli ha dato alle stampe la vita del celebre Dottor **Pirro Maria Gabrielli**, che leggesi tra le altre dei Pastori Arcadi li più insigni, ed è delle migliori, che trovasi in questa Raccolta.

Il Reverendo Signor **Ferdinando Mannotti** Dottore in Teologia, e Maestro di Rettorica nel Seminario Archiepiscopale, il quale dette alla luce eccellenti Componimenti nella Toscana, e latina eloquenza, e nel verso sì volgare, che latino, per cui fu reputato insigne Poeta, e facondissimo Oratore. Leggesi di esso tra le altre opere il Ragguaglio dell'Esequie, ed Accademia fatta dai Rozzi, per la Morte del Signor **Baljo Marsili**, che fu stampata in Siena l'anno 1707. Oltre a questo trovansi stampate del medesimo varie Accademie, e Cantate fatte per detto Seminario Archiepiscopale, come la Gara della natura e dell'Arte Siena 1705. Il Tempio del Divino Amore Siena 1706. Il Ritorno del Colombo dall'Indie Siena 1707. La disciplina, e la Gioventù Siena 1713. ed altre.

Il Signor Proposto **Gioan Battista**
Fra-

Fraticelli Avvocato, ed uno della Colonia d'Arcadia dell'Accademia dei Fisiocritici, scrittore felicissimo sì in prosa, che in verso, di cui fra le altre si ha alle stampe l'Orazione funebre sopra il Signor Balj Marsili, ed un Panegirico sopra S. Giustino Filosofo, e Martire.

Il Signor Pietro Pavolo Pagliai Dottore di Medicina, pubblico lettore nell'Università di Siena, ed uno della Colonia d'Arcadia nell'Accademia dei Fisiocritici, il quale ha dato lustro all'Accademia dei Rozzi con molti saggi Componimenti dati alle stampe, e con altri, che si leggono nell'Accademia fatta per S. Caterina nel 1683, nel Accademia funebre del Signor Balj Marsili, in quella fatta per la morte del Signor Girolamo Gigli, l'Anno 1722. ed in altre Accademie sì pubbliche, che private, i quali furono approvati fra gli Ottimi nella Raccolta d'Arcadia. Fu il medesimo tra i primi a dare dei Saggi della moderna, e buona Filosofia nella celebre Accademia dei Fisiocritici, di cui ne fu primo Segretario, come si vede dal Diario dei Letterati d'Italia stampato in Parma l'Anno 1692. pag. 77.

Signor Giovan Angelo Corsini Dottore di legge Civile, prima Auditore, e Luogo Tenente a Rieti, poi secondo

do Auditore nel Turrone di Bologna ,
e dopo Auditore nella Ruota di Ge-
nova, il quale compose tre bellissime
Opere di Teatro , la prima intitolata
l'Irene, recitata dai Rozzi il 1712. la
seconda la *Vera Amicizia* , recitata dai
medesimi nel 1714. e la terza *l'Osita*
opera sacra (a) rappresentata dalli
suddetti l'anno 1723. Compilò Egli in
graziosa , e polita locuzione la vita
del Beato Pietro Pettinajo , ed espone
dal latino Idioma nel volgar nostro il
supplemento del Padre Tomaso Caf-
farini alla Leggenda latina di S. Cate-
rina di Siena , compilato dal Padre
Raimondo da Capua.

Signor Girolamo Melani, Dottore di
leggi Civili, e Segretario dell' Arcive-
N. R. T. II. D scovo

(a) Fu quest' Opera dal Corsini tolta
dal Dramma imperfetto dell' *Osita* di Gi-
rolamo Gigli ; e posta dal medesimo in
prosa, e dedicata alla Serenissima Gran Prin-
cipezza Governatrice . Detta Opera fu lo-
data assai dal Signor Uberto Benvenuti
si, come lavoro di gran fantasia , e per
esservi conservati i Caratteri nobilissimi ,
e difficilissimi de' tutti i Personaggi . La
Recita , che ne fu fatta più volte dal Roz-
zi sempre alla presenza del Principe Teo-
doro di Baviera , fu accompagnata da
una bella Cantata composta dall' Accade-
mico Signor Dottor Salvator Tonci .

scovo di Ferrara, Accademico delle principali Accademie d' Italia, il quale ha favorito l' Accademia dei Rozzi con varj Componimenti, e specialmente in occasione dell' Entrata di Monsignor Arcivescovo Zondadari in Siena. Ha dato egli alle stampe varie Opere, tra le quali una intitolata *Poesie Toscane con alcune latine in Bologna 1722.* a cui sono uniti tre Oratorj del suddetto. Uno l' *Adamo*, l' altro il *Ritorno di Tobia*, ed il terzo l' *Assunzione di Salomone al Trono d' Isdraele*. E parimente alcuni discorsi Accademici sopra il Poema dell' Ariosto recitati, e stampati in Ferrara nel 1751.

Signor Dottor Gabriello Gabrielli Cancelliere della Comunità di Grosseto per S. M. C. il quale nella quantità delle Composizioni poetiche d' ogni genere pochi eguali ha avuto tra i suoi in questo secolo. Abbiamo di esso tra le altre alle stampe due Farsette la *Flautilla*, ed il *Sandrone* recitate per intermedj dai Rozzi la prima nel 1724. e l' altra nel 1727. Fu composta dal medesimo anche la bellissima Tragedia intitolata la *Freade* stampata in Siena l' Anno 1727. e rappresentata in dett' anno nel Teatro grande dai Signori Intronati. Si conservano nell' Archivio dei Rozzi molte delle sue Opere Mss. sotto il nome dell' Accademico Spergo-

lato

lato. Egli fu inoltre tra quelli, che ben si distinsero nella Recita all'improvviso delle Commedie.

Il Reverendo Signor Pietro Rossi, Dottore di Teologia, prima Maestro di Rettorica nel Seminario Archiepiscopale, poi Rettore della Chiesa Parrocchiale di S. Stefano, Accademico Intronato, e Fisiocritico, il quale più volte ha fatto sentire nell'Accademia dei Rozzi eleganti Poesie sì in latino, che in toscano, e tra le altre per la venuta in Siena di Monsignor Zondadari, per la morte di Girolamo Gigli, per l'aprimiento della nuova Sala, per l'esaltazione al Trono Imperiale del nostro Augustissimo Sovrano, oltre ad altri Componimenti fatti in private Accademie. Pubblicò esso colle stampe i Treni di Geremia, tradotti in Elegia latina, e Toscana con note: Il Cantico di Salomone: I sette salmi penitenziali: ed il Cantico di Moisè in toscano, ed in latino Padova 1745. tom. 1. in 4. ed un Opera intitolata Mar. Madre di Dio, ovvero l'Eccellenze di Maria Vergine spiegate in Sonetti Tom. 1. in 8. Siena 1753. Trovansi del medesimo altre poesie in più Raccolte di Componimenti poetici pubblicati in diverse occasioni, e tra le altre una Canzone in morte del Cavalier Bernardino Perfetti, e tradotta

D 2

dallo

dallo stesso in latino in verso eroico, la quale è riportata tra le Opere di detto Perfetti pubblicate in Firenze l' An. 1749.

Il Reverendo Signor Domenico Valentini Dottore di Teologia, e pubblico Lettore di Storia Ecclesiastica nell' Università di Siena, il quale onorò l' Accademia con dotte, e saggie Composizioni, specialmente in genere Oratorio, e tra queste coll' Orazione funebre per il gran Maestro Zondadari, e con altra per la morte del Cavalier Alfonso Marsili. Leggonsi di esso stampate diverse Opere sì latine, che toscane, come l' Orazion funebre per il Signor Uberto Benvoglianti Siena 1737. Un Orazione dell' Utilità delle Scienze, e dell' Università Firenze 1741. altra de Ufu Rationis in Theologia, ed altre più, e diverse Orazioni latine recitate dal medesimo nell' Università di Siena, in occasioni di Lauree Dottorali. Molte Opere più sì Teologiche, che Filosofiche si trovano dell' istesso, che sono per ultimo stampate insieme in una Raccolta a Lucca anno 1754. Tom. uno in 8. E finalmente un discorso sopra lo studio della Morale per il riaprimiento degli studj fatto, e stampato in Siena anno 1755. E la Traduzione di una Tragedia Inglese di Monsig. Scespier, col titolo: Il Giulio Cesare, Tragedia istorica,

rica, tradotta dall' Inglese in lingua Toscana dal Dottor Domenico Valentini, Professore in Siena l'an. 1756.

Signor Abbate Gio: Claudio Pasquini Cavalier del S. Romano Imperio, prima Poeta Cesareo, poi Segretario intimo di Gabinetto di S. A. Serenissima Carlo Filippo Elettore Palatino, e attualmente Poeta di S. M. il Re di Pollonia, Elettore di Sassonia, Accademico Arcade, e d'altre Accademie d'Italia, il quale ha composto per l'Accademia moltissime Opere Poetiche, e tra queste una cantata intitolata il Trionfo d' Apollo fatta dai Rozzi per serenata (a) alla Serenissima Principessa Governatrice di Siena, e stampata nel 1719. Una Farsetta intitolata la lite tra la Suocera, e la Nuora stampata il 1721. Una Cantata a due voci fatta per la morte del Gran Maestro Zondadari stampata nel 1722. Leggonfi parimente di esso stampate molte Opere Drammatiche la maggior

D 3

parte

(a) Detta Serenata, che fu accompagnata dai Rozzi con Carri, Cavalcate, e illuminazioni, fu fatta alli 16. Agosto di detto Anno, e diretta per il Rendimento di grazie all' A. S. R. per la Clementissima di lei Protezione concessa all' Accademia dei Rozzi, siccome anco per avere ottenuto l'onore d'insabberare la di lei Reale Insegna.

parte piacevoli, come i Disingannati, Commedia in Musica, Vienna d' Austria l'anno 1729. La Forza dell' Amicizia, o sia Pilade, ed Oreste coll' Intermezzi dell' istesso Autore, Vienna 1728. Lo Spartaco Tragicomedia, Vienna. Don Chisciotte in Corte, Vienna. Sancio Governatore dell' Isola Barattaria, Vienna. Lo Spedal dell' Ipocondriaci, Vienna. Ulisse in Sicilia, Vienna. Meride dramma per Musica fatto per le Nozze del Serenissimo Elettore Palatino vivente a Manhein. La Generosa Spartana fatta per le Nozze di S. M. R. il Principe Elettore Ereditario di Sassonia, Oresda ec. ed altri finalmente, che sono raccolti in un Volume pubblicato in Arezzo anno 1751. e s'aspetta la Continuazione. (b)

Il Reverendo Signor Francesco Corsetti, Dottore di Teologia, Rettore del Seminario Archiepiscopale, Poeta Arcade, il quale ha fatto varj Componimenti poetici per l'Accademia dei Rozzi, e tra l'altre la cantata a due voci in onore dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine nel Aprimen-
to

(b) Delle sopradette Opere drammatiche n' è fatta menzione in gran parte nella drammaturgia di Leone Allacci, accresciuta e continuata fino all' an. 1755. Venezia presso il Pasquali.

to della nuova Sala, stampata in Siena nel 1731. e dedicata alla S. di Clemente XII. Ha dato in oltre il medesimo alle stampe l' Elegie scelte di Tibullo, Propertio, di Albino Vano tradotte in terza Rima con Annorazioni di Gio: Girolamo Carli Accademico Rozzo (il quale pubblicò anco con erudite Note il Libro dell' Antichità dell' Armi Gentilizie di Celfo Cittadini: Lucca 1741. di che vedansi i Giornalisti di Lipsia al mese di Luglio 1745. e quelli de Scavans anno 1741. Tom. 125. p. 388.) Lucca 1745. La vita di Girolamo Gigli: Firenze 1746. e il Nemia Dramma per musica per l' esaltazione di Monsignor Alessandro Cervini all' Arcivescovado di Siena: in Siena 1747. Egli ha fatto la Traduzione in versi Toscani delle Poesie di Orazio, che è per anche inedita.

Signor Dottor Jacop' Angelo Nelli uno della Colonia d' Arcadia nell' Accademia Fisiocritica, il quale ha somministrato all' Accademia dei Rozzi molte Opere da Teatro, di cui parte sono stampate in Lucca, ed altre in Siena, e parte sono presentemente sotto il Torchio, le quali tra tutte passano il numero di venti. (a) Ha publicato esso

D 4 pa-

(a) Il Titolo della *Commedia dell' Abbate Nelli*, si trova riportato buona parte nella *dramaturgia di Leone Allacci di sopracitata*.

parimente la Grammatica Italiana per uso dei Giovanetti stampata in Torino nel 1744. in ottavo, ed ha ultimato il Vocabolario Cateriniano lasciato imperfetto da Girolamo Gigli, che per anco non è dato alla luce.

Il Reverendo Signor Dottor Francesco Bandiera presentemente lettore di Jus pubblico nell' Università di Pisa, e Rettore del Collegio Ferdinando in detta Città, il quale ha ornato l' Accademia con vari Componimenti, e tra gli altri in occasione dell' Aprimento della nuova Sala nel 1731. siccome per la Morte del Gran Maestro Zondadari nel 1722.

Il Signor Carlo Girolami Avvocato della Curia Romana, Filosofo e Poeta, di cui leggonfi diverse Poesie fatte in varie Accademie dei Rozzi si pubbliche, che private. Ha dato alle stampe oltre a molte scritture legali, alquante delle Filosofiche, e tra queste una Storia d' una Sorgente con alcune riflessioni fisiche, ed una lettera al Signor Dottor Valisnieri sopra un Mostro rariforme, quali Opere si trovano nella raccolta dell' Opuscoli Scientifici del Padre Calogera, che si va pubblicando in Venezia.

Il Padre Gioan Niccola Bandiera della Congregazione dell' Oratorio in Roma Accademico Intronato, il quale
ha

ha decorato l'Accademia con molte bellissime sue Opere , di cui parte ne ha pubblicate sotto nome di altri . Ha dato alle stampe sotto suo nome la Vita del celebre Agostino Dati Sanese Roma 1733. ed un Trattato in due Tomi in 12. degli Studj delle Donne, Venezia 1740. Conserva tra i suoi Manoscritti lo spoglio dell'Opere dei Rozzi , che ha estratto dalla libreria Chigi.

Il Padre Maestro Alessandro Bandiera de Servi di Maria , di cui abbiamo più Opere stampate scritte nella più scelta Toscana Favella, come il Gerotricamerone, ovvero tre giornate sacre Venezia 1745. La Traduzione colle note di Cornelio Nipote Venezia 1743. e quelle di tutte l'Orazioni di Cicerone Venezia 1750. Item Traduzione dell'Epistole familiari Venezia 1753. Siccome degli altri Opuscoli di Cicerone Venezia 1754. Item il Boccaccio Novelle ripurgate dal medesimo Venezia 1754. I Pregiudizj delle umane lettere ec. Venezia 1755. ed altre Opere.

Il Signor Dottor Ottavio Nerucci Professore publico di Medicina teorica, e Notomja, il quale oltre al aver composto varie Poesie per l'Accademia, ha dato alla luce la Traduzione in versi toscani dell'Epitalamio di Catullo Siena 1751. ed un Ode di Mon-

signor della Motte tradotta dal Francese in versi toscani . Trovansi dello stesso altre Poesie in più Raccolte , e tra le altre una Canzone nella raccolta di varie Poesie stampata in Firenze per Miledi Walpol . Una Traduzione di una Canzona Inglese in altra raccolta dedicata a Miledi Sofia Panfrix , ed una Canzone tra le Opere stampate di Perfetti ; Ed oltre a queste ha pubblicato diversi Opuscoli medici , cioè una Dissertazione sopra l'Economia Animale stampata in Siena l'Anno 1741. Altra sopra il Sonno , e la Vigilia , Siena 1742. Un Libro di Lettere Fisiomediche , Lucca 1748. ed un Apologia per le medesime sotto nome di Don Antonio Arrighi , Lucca 1749.

Si va continuando dall' Accademico Rozzo Abbate Giuseppe Fabiani Archivista dell'Accademia , di ripulire , illustrare , e dare alle stampe la nuova traduzione in versi Toscani delle Commedie Greche d'Aristofane lasciate imperfette dal Signor Gioan Battista Terrucci Accademico Intronato , delle quali già si è pubblicato il Pluto Firenze 1751. e le Nuvole Firenze 1754. e presentemente va sotto il Torchio quella delle Ranocchie .

Che è quanto &c.

Cata-

Catalogo di Opere Rusticali compo-
ste da più Scrittori Sanesi, e spe-
cialmente dagli Accademici Roz-
zi esistenti nel Archivio de' Me-
desimi.

Degli Accademici Rozzi in comune.

LE Commedie in Verso della Con-
grega dei Rozzi e intermezzi, e
proverbi, e Mascherate dei mede-
simi fatte a Leone X. e a Carlo
V. mss. nella Chigiana col titolo
di *Strambotti*:

Strambotti de medesimi in diversi
Tomi stampati in Siena circa l'
an. 1550.

Il Malfatto, Rozza, ed amorosa
Commedia da più Rozzi compo-
sta, Siena 1577.

Di Accademici Rozzi in particolare.

Di Silvestro Cartajo detto il Fumoso.

Tiranfallo: Commedia nuova Car-
novalesca, Siena 1546.

Batecchio: Commedia di Maggio,
Siena 1549.

Il Travaglio: Commedia bellissima,
Siena alla Loggia del Papa.

Pannecchio: Commedia nuova di
Maggio, Siena 1581.

Discordia d'Amore: Commedia Nuo-
D. 6 va

84 *Memoria dell' Accadem.*

va Rusticale, Siena 1550.

Capotondo : Commedia Rusticale ,
Siena 1550.

Un Capitolo alla Padrona Sposa la
prima volta, che il Mezzaiolo la
va a vedere, in Siena alla Loggia
del Papa .

Di Gioan Battista Sarto detto il Fa-
lotico .

Ricorso di Villani alle Donne con-
tro i Calumniatori ec. Fiorenza
1577.

Il Bruscello, ed il Boschetto dialo-
ghi allegri , e dilettevoli , Siena
1583.

Mascherata intitolata La Sposa , qual
va a Marito in Contado , Siena
1573.

Dialogo fra un Saltambanco , e un
Contadino, Siena 1603.

Dialogo tra il Mezzajuolo , e la
Mezzajuola , che vanno a visita-
re la Padrona, in Siena 1617.

Dialogo nobilissimo di un Cieco, e
d'un Villano, in Siena .

Racanello : Commedia Rusticale ,
Siena 1616.

Di Ascanio Cacciaconti detto lo Stra-
falcione .

Bel Corpo : Commedia, Siena 1544.

Agnitia : Commedia, Siena 1545.

Calzagallina : Commedia Rusticale ,
in Siena 1550.

Fila-

Filastoppa : Commedia , in Siena
1610.

Pelagrilli : Commedia , in Siena
1605.

Di Angelo Cenni detto il Resoluto.

La Vedova : Opera piacevole , in
Siena 1546.

Stanze Rusticali : De Rozzi vestiti
alla Martorella : delle Fanciulle
da maritarsi : delle Fantefche pre-
gne : Siena 1546.

Il Romito Negromante : Commedia
Pastorale, Siena 1547.

Pubblicò il medesimo nel 1547. le
stanze in ottava rima per zelo
delle Donne Sanesi di Margarita
di Alessandro del Perna.

Di Marcello Roncaglia detto l'Avven-
tato di Sarteano.

Pescatore : Commedia Rusticale mol-
to dilettevole , in Siena 1547.

Pietà d'Amore : Commedia nuova ,
in Siena 1542.

Di Anton Maria di Francesco Carta-
jo, detto lo Stecchito.

Il Farfalla : Commedia nuova in
Siena 1580.

Di Niccolò Campani detto l'Umoroso.

Coltellino : Commedia Rusticale ,
Siena 1543.

Strafcino : Commedia Rusticale, Sie-
na 1571.

Magrino : Commedia , Siena 1581.
La-

Lamento di quel tribulato Campana
 • Sanese sopra el male incognito, Venezia 1523.

Di Benvenuto Flori detto il Dilettevole.

Aurora: Favola Boſchereccia, in Siena 1608.

Celiffa: Commedia Pastorale, Siena 1611.

I Disuguali Amori: Commedia Pastorale, Siena 1615.

Il Teofilo: Commedia spirituale, Siena 1625.

Mascherata rappresentata dai Rozzi nella venuta dell'Altezze Serenissime di Toscana a Siena l'An. 1611. adi 30. Ottobre, dove con la venuta del Sole, e dell'Aurora s'intendono le grandezze e la Nobiltà dello stato di Siena, in Siena 1615.

Altra Mascherata di Contadini, e Contadine, mss.

Di Francesco Benedetti detto lo Scompagnato.

Gruppetto di Fiori per i Giovani dilettevoli delle Veglie, Siena 1622.

Amor di Cristo in Passione, Capitolo in Ottava rima, Siena 1622.

Tesoro sparso, ovvero delle Lacrime del Signore, Siena 1624.

Del Reverendo Francesco Mariani, Paro-

Paroco di Marciano detto l' Ap-
puntato.

Le Nozze di Maca : Commedia Ru-
sticale, mss.

L'Affetta: Commedia Rusticale, mss.

Di Francesco Faleri detto l' Abboz-
zato.

Interesse vince Amore : Opera Bos-
chereccia del 1672. mss.

Accademia in luogo di Prologo alla
sudetta Opera con l'Orazione dell'
istesso Autore mss.

Di un'Anonimo Rozzo poco dopo il
1600.

Dialogo di due Congregati in abito
Villanesco in terza Rima, mss.

Ragionamento Rusticale in terza Ri-
ma mss.

Mascherata di Contadini , che me-
nano presa la maledicenza, mss.

Mascherata chiamata le Contese Fa-
miliari in terza Rima mss.

Sconcrusioni sopra l'Agricoltura O-
pera Rusticale dei Rozzi in otta-
va Rima Siena 1696.

Le Comunanze delle Masse di Sie-
na , che vengon a rallegrarsi col
nuovo Principe de Rozzi per il pri-
mo Annale da Loro presentato
nella Lor Congrega, in terza Ri-
ma mss.

Di Altro Anonimo.

Capitolo diretto alle Dame Sanesi
radu-

radunate nel Teatro per la Recita del Capriccio d' Amore , favola boscareccia dei Rozzi Siena 1648. Di Agostino Gallini da Castel Fiorentino detto tra i Rozzi il Rospi- glioso .

Le Falso Querele d' Amore : Com- media in prosa con gl' Intermezzi apparenti , dedicata a Frà Anto- nio Martelli Cavaliere Gerosoli- mitano , Nobile Fiorentino , Sie- na 1612.

Del Desioso della Congrega degl' Insi- pidi di Siena incorporata ai Rozzi.

Trionfi della Pazzia , e della Dispera- zione rappresentate in Siena nelle Feste del Carnevale , aggiuntevi le Stanze della Pazzia fatte per la Contrada del Liofante, in Sie- na.

Mascherate Piacevoli Rusticali , ag- giuntevi la Mascherata de Villani, che si lamentano colle Donne d'essere abbandonati da Esse , Sie- na 1588.

Gli Inganni Villaneschi : Egloga Ru- sticale , Siena 1576.

Il Giusto Inganno : Commedia nuo- va, in Siena 1583.

Gl' Intrighi Amorosi : Commedia Vil- lesca , in Siena 1587.

Liberazione d' Amore : Commedia Pastorale di Maggio Siena 1606.

Tita

Tita Egloga Rusticale : in Siena alla Loggia del Papa 1583.

Senafilia : Commedia Pastorale , Siena 1576.

Del Gioviato dell' Accademia degli Avviluppati incorporata a i Rozzi.

La Rosa : Commedia Rusticale.

Stanze cantate da Venere , per una Mascherara della Vendetta del Contado recitata dagli Avviluppati il primo Maggio 1597. Siena.

Di Altri Sanesi , parte de i quali sono parimente Rozzi.

Di Pier Antonio dello Stricca Legacci della Congrega de' Rozzi :

La Savina : Egloga Rusticale , Siena 1545.

Bernino : Egloga Rusticale , Siena 1531.

Nicola : Egloga Rusticale , Siena 1544.

Mezucchio : Egloga Rusticale , Siena 1544.

Stracciale : Egloga Rusticale , Siena 1548.

Cicro : Egloga Pastorale , in Siena 1546.

Don Picchione : Commedia Rusticale , Siena 1546.

Solfinello : Commedia in Siena.

Cilombrino : Egloga Rusticale in Siena 1521. e 1543. in 8.

Di Leonardo di Ser Ambrogio , alias Mef-

Mescolino della Congrega de' Rozzi.
Egloga, o Farsetta di Maggio, Siena 1543.

La Partigione: Egloga Rusticale, in Siena alla Loggia del Papa.

Targone: Egloga Rusticale, in Siena 1519. e 1542.

Trionfo di Pan Dio de Pastori, Opera Rusticale, 1546.

Di Mariano Manfredalco da Siena della Congrega de' Rozzi.

Vizio Muliebre: Commedia, in Siena 1575.

Il Bicchiere: Commedia d' Amore contra Avarizia, e Pudicizia, Siena 1578. La Monaca, in Siena 1543.

Pietà d' Amore: Commedia, in Siena 1545.

Di Giovanni Roncaglia Sanese della Congrega de' Rozzi.

Scanniccio: Commedia della Speranza in Siena 1581.

Piglia il peggio: Commedia piacevole, e Sentenziosa, in Siena 1580.

Di Angelo degli Oldradi della Congrega de' Rozzi.

Defiata Pace: Commedia nuova Pastorale, in Siena.

La Rossa: Commedia nuova, in Siena.

Il Poeta: Commedia in Venezia 1549. in 8.

Di

Di Francesco di Jacomo Contrini dal
Monte S. Savino della Congrega dei
Rozzi.

Lite Amerosa : Egloga nuova , in
Siena 1550.

Di Silvio Forteguerra.

La Filippa : Favola Rusticale , in Sie-
na 1605.

Di Bastiano di Francesco Linajolo Sa-
nese .

Vallera : Commedia Pastorale , e Ru-
sticale , in Siena 1546.

Del Reverendo Monsignor Benvenuto
Flori Sanese .

L' Evangelica Parabola delle Vergini
prudenti , e stolte , Siena 1542.

*Altre Opere simili Stampate in Siena
senza nome dell' Autore , benchè
buona parte sono di Rozzi .*

Egloga del Danno dato per le ca-
pre al Cittadino .

Egloga del Porcello fatta per Mona
Fiorenna , Rusticali bellissime , e
dilettevoli nuovamente stampate
in Siena 1536.

Egloga Rusticale del Grecchio , e del
Vescovo nuovamente stampata in
Siena 1542.

Egloga Rusticale di Tognino del
Cresta , che impegnò la Moglie ,
Siena 1544. di Pier Antonio Legacci.
Co-

Comedia Rusticale di Torzone, in Siena 1545.

Pidimzuolo, **Commedia Rusticale**, di Tal di Tale ec. in Siena 1546.

Egloga Rusticale di Selvestra, in Siena 1571.

Trabocco del Sacco Egloga Rusticale, recitata in Siena l'anno 1572.

Diversi Appetiti, **Commedia di Maggio**, in Siena.

Egloga Rusticale di Mecoccio, che ha perduto il cuore, e lo va cercando, in Siena alla Loggia del Papa.

La Pippa Egloga Rusticale, in Siena.

Egloga Rusticale di Michelangelo.

Egloga Rusticale dell'Ortolana, **Commedia piacevole nuovamente venuta in luce in Siena**.

Commedia nuova intitolata la Sembola, in Siena.

Lilia Egloga Pastorale, nella quale si contiene un sentenzioso parlare, e notabili Esempi, e una Canzone a ballo, in Siena.

Commedia di Torro, e Cappellina, ed il lamento di s. Confaccio Bufone.

La Fiore Commedia Rusticale.

La Gelosia Commedia di M. Antonio Franceschi Abbate di Caserta, in Siena 1549.

DEI

DEI FISIOCRITICI.

E Siste in Siena un'altra Accademia, non meno illustre della sopradetta, nominata dei Fisiocritici. Ebbe questa la sua origine nel cader del passato Secolo dal Chiarissimo Filosofo, e Medico Pirro Maria Gabrielli, Lettore primario di Medicina Teorica, e di Botanica nell'Università di Siena, il quale ne fondò i principj nel mese di Marzo 1691. Celeberrimo è il suo istituto, che a somiglianza della Real Società d'Inghilterra, e dell'Imperial Accademia Leopoldina di Augusta detta de' *Naturæ Curiosæ*: non d'altro tratta che di cose mediche, e Filosofiche massimamente sperimentali, e con bellissime Egloghe per la più, conforme per lungo tempo è stato fatto, ogni materia vi si spedisce a vantaggio della Pastoral Poesia, ed a gloria della Ragunanza degl'Arcadi, che nell'1699. fondarono una Scelta Colonia in sì rinomata Accademia.

Essendo l'oggetto di detta Accademia la traccia del vero, ne fu per geroglifico di lei eretto lo Scudo letterario con una pietra di Paragone, ed animato col motto del celebre Filosofo Lucrezio lib. 4. Vers. 122. *Veris quod possit vincere falsa*,

ST

Si ricoverò fin da suo principio quest' Accademia sotto la protezione di S. Giustino Filosofo, e Martire (a) nella dicui Festa continuossi per molto tempo farsi ogni Anno publico letterario esercizio, e parimente sotto gli Auspici del Serenissimo Principe Cardinal Francesco Maria di Toscana Regio Rettore assistente, che con Real munificenza le concesse una gran Sala nell' antica Casa della Misericordia, oggi detta della Sapienza, ad effetto di farvi pubbliche, e private Adunanze, a tenore degli statuti della medesima. Qual concessione fu stipulata con Istrumento del 3. Luglio 1694. tra la detta Accademia, e la Sapienza sotto Rogito del Signor Gioan Battista Vaselli Notaro, e Cittadino Sanese, conforme apparisce dal libro delle Deliberazioni 26. Continuarono i Principi di Toscana ad avere la protezione di detta Accademia, e tra questi il Serenissimo
Così.

(a) Ciò fu nell' Anno 1692. in cui si celebrò a tale effetto con gran Solennità dai Fisiocritici la dilui Festa nello Spedal grande, dove fu recitato con molto plauso un Panegirico in lode di detto Santo composto dal Signor Canonico Gioan Battista Fraticelli, quale di poi fu dato alle stampe, e dedicato all' Eminentissimo Cardinal de Medici.

Cosimo III. le assegnò in oltre un annua onorevole entrata per la spese, che alla giornata possono occorrere nelle esperienze, ed altri esercizi virtuosi, che ivi si praticano. Furono già dal Fondatore medesimo lasciati molti Strumenti Mattematici, e Meccanici per le dimostrazioni, ed esperienze, che occorreano farsi. Tra le principali cose, che lasciò, e per cui più d'ogni altro si acquistò immortal nome, sono l'Antlia Pneumatica del Boile, e l'Eliometro, o linea Meridiana, eseguite da esso con tutta perfezione. Fu la prima fatta dal medesimo gittare di Metallo, e di poi armare con tutte le sue chiavi, Viti, Rocchetti, e moltissimi altri ferramenti necessari per la situazione di Essa, avendo Egli sempre assistito con particolare attenzione a tutto quel mirabile lavoro, fatto fare da varj Artefici di questa nostra Città, senzache ne avesse Egli veduto altri Esemplari, se non quanto aveva raccolto dalla lettura de' libri trattanti della Teorica di una sì bella invenzione. Riuscì così bene questo maraviglioso Ordegno, che vi potè per mezzo di Esso far veder moltissime esperienze, e con queste dimostrare la gravità dell'Aria, e far conoscere insieme la falsità di tutti quegli effetti attribuiti dai Peripatetici all'abborrimento,

to, che la Natura ha del Voto. (a) Fece per tanto venire e da Venezia, e da Pisa quantità di Vetri per cavare l'Aria adattandoli alla Macchina con tanta facilità senza ajuto di cera, o di altra glutinosa materia, che molti virtuosi Forastieri nel passare per Siena, e vedutala, liberamente attestarono confessando „ Che se per arte alcuna può „ farsi l'intero votamento dell' Aria, „ ciò meglio dell' Antlia Filosofica, anzi Fisiocritica, che da qualunque altro da lor veduto simile stromento „ puossi ottenere (b) “ Si venne con progresso di tempo ad accrescere sempre più Stromenti per fare esperienze,

(a) Vedasi il Manifesto del Signor Gabrielli diretto ai Signori Peripatetici, e particolarmente a Senesi, i quali dicea, no, che gli effetti, che accadono in simili esperienze, non provengono dalla Pressione, ed elasticità dell' Aria, Stampato in Siena li 2. Ottobre 1704.

(a) Nell' Anno 1712. ne fu richiesto da Roma per mezzo di Monsig. Lancisi Medico di sua Sanità un Modello ai Fisiocritici, e mandato, come costa dalle Deliberazioni 136. quale fu presentato allo Stesso Sommo Pontefice Clemente XI. che ne ordinò uno simile, conforme si vede presentemente nella libreria Lancisiana nello Spedale di S. Spirito.

ze, delle quali aveva disegnato l'Auttore darne alla luce una copiosa raccolta, il che per la morte immatura del medesimo non fu eseguito. Può bensì formarsi qualche idea di tal macchina, e delle esperienze fatte con essa nel libro 5. dell'Arcadia dal Canonico Gioan Mario Crescimbeni ancor esso Accademico Fisiocritico. Aveva composto il Gabrielli inoltre molti Ordigni tutti Meccanici, come Barometri Retti, Spirali, e Ritorti, Macchine da Acqua, Idroscopj, le lacrime di Vetro, la Lanterna Melografica, e l'Archibuso Pneumatico, le quali cose tutte anche di presente si conservano nella sopradetta Sala dei Fisiocritici.

L'altra non meno insigne memoria, che lasciò il Gabrielli, fu l'accennata linea Meridiana, la quale fu compita nel 1703. e piantata nel Pavimento della sopradetta Sala dell'Accademia per l'Uso Ecclesiastico, Civile, e Medico. Dalla struttura di essa si arguisce il fondamento di una perfettissima Matematica, Astronomia, ed Arimetica, e per dichiararla cosa veramente maravigliosa, e singolare, basti il dire, che altre tre sole n'erano state sino allora fatte in tutta l'Europa, cioè una in Roma, una in Parigi, e l'altra in Bologna. Onde la Città di Siena riconosce dal Gabrielli la Gloria

N. R. T. II.

E

di.

di essere stata la quarta, che si sia distinta per sì nobil ritrovamento. Serve la detta Linea per misurare principalmente tutti i Moti del Sole. In essa si scorge una Verga di ferro lunga 24. Braccia a Canna all' Uso Senese, ai lati della quale vi sono i marmi effigiati con i Pianeti, Asterismi, segni dello Zodiaco, e Numeri esprimenti il moto, e gradi del Sole, come ognuno potrà vedere più chiaramente dalla descrizione, che ne fece l' Autore, additandone anche varj usi in una lettera stampata fin del 1704. in Siena diretta al Signor Conte Pietro Beringucci, la quale è riportata tra gl'altri del Gigli nel suo Diario Senese parte 2. pag. 360. ed in altra Descrizione col titolo di Eliometro Fisicocritico; stampato in Siena l' Anno 1705. in Foglio di pag. 140. senza la dedicatoria, e senza i Rami, e Tavole Astronomiche, che sono in num. 17. di cui vedasi il Giornale dei letterati d'Italia Tom. 6. dell'anno, 1711. pag. 118. e seg.

Per sì fatte Opere venne così accreditata l'Accademia dei Fisicocritici, che ben tosto se ne sparse per tutto il grido, e la fama, a segno tale, che in poco tempo oltre a un buon numero di Scelti Concittadini, il di cui Catalogo è riportato dal Crescimbeni nel Tom.

Tom. 6. della volgare Poesia tra le Colonie d'Arcadia, i più gran letterati, ed i più fioriti ingegni d'Italia ebbero a grado di esservi ascritti. Vi furono tra questi il Dottor Giuseppe del Papa da Empoli Medico del Serenissimo e Reverendissimo Signor Cardinale de' Medici, il Dottor Giuseppe Lanzoni Filosofo, e Medico di Ferrara, l'Abbate Francesco Antonio Bianchini di Verona, il Dottor Gioan Maria Lancisi Medico d'Innocenzio XI. Antonio Magliabechi di Firenze Bibliotecario del Serenissimo Gran Duca di Toscana, Girolamo Baruffaldi di Ferrara, il Dottor Antonio Vallisnieri da Reggio di Modana, il Dottor Giorgio Baglivi Salernitano, il Padre Don Guido Grandi Camaldolense di Cremona, Anton Maria Salvini di Firenze lettore publico di lingua Greca, il Cavalier Luca degli Albizi di Firenze, ed infiniti altri, come si può vedere dalle lettere, e Memoriali, che si conservano appresso il Segretario di detta Accademia. Rimarchevoli furono i progressi, che fin da principio derivar si videro per li continui dotti esercizi da sì erudita, e virtuosa Società, ed innumerabili furono le dissertazioni (a),

E 2

che

(a) Il Numero delle Dissertazioni, che furono composte sotto il Gabrielli dai Fissio-

che sopra diverse materie Filosofiche furono scritte, parte delle quali si trovarono riportate tra gli altri nel Giornale dei letterati di Parma dell' Anno 1692. e nella Galleria di Minerva Tom. 2. pag. 6. dove sta anche registrato il discorso fatto per l' introduzione all' aprimento della nuova Accademia dello stesso Dottor Pirro Gabrielli, che per il suo nome, e credito, sparso sino nei Paesi oltramontani, meritò di essere annoverato ancora nell' Accademia Cesarea Leopoldina chiamata dei Curiosi della Natura in Germania dal Dottor Luca ScroKio Conte Palatino, e Presidente della medesima, dandoli in essa il nome di Stratone Lampfaceno, come si vede al suo Diploma delli 14. Maggio 1696. e dalle Efemeridi dei Curiosi di Germania nell' anno 3. e seqq. della 3. Decade. Non potè il Gabrielli come perpetuo Censore della detta Accademia aver la sorte di dirigere per molto tempo, conforme era desiderabile il suo pregievole, e dotto Istituto. Nell' Anno 1705. ai 19. di Dicembre in età d'Anni 69. passò egli all' altra vita con danno considerabile delle Scienze, e delle belle arti,

socratici, è fino a 145. delle quali buona parte ancora si conservano nel Loro Archivio.

ti, delle quali quanto ei fosse benemerito, si può vedere dall'Orazione composta in occasione delle pubbliche esequie (a) fatte per esso dai Fisiocritici dal Cavalier Dottor Scipione Petrucci, e dalla Vita, che diligentemente ne compilò il Dottor Crescenzo Vasselli registrata nella parte 2. delle Vite degl'Arcadi Illustri Cap. 29.

Non s'interromperono punto per la morte di Gabrielli li dotti, e mirabili esercizi della già stabilita Accademia. Furono dai suoi Scolari fatti questi benissimo continuare, e colla Direzione di Saggie, e giudiziose leggi, che nell'Archivio di detta Accademia si conservano, vive si mantennero le memorie di sì Illustre Fondatore. Ritrovaronsi inoltre più, e diversi soggetti versati nella vera Filosofia, e nella buona Medicina, i quali procurarono tuttora esercitarsi nelle esperienze, ed Osservazioni, ed insieme in comporre erudite dissertazioni, per cui da per tutto ben noti ancor Essi si resero. Degni sono

E 3 di

(a) E' degna di leggerfi la descrizione delle Magnifiche esequie fatte pella Morte di Gabrielli nella Chiesa dello Spedale Grande di Siena, che si trova riportata nel libro delle Deliberazioni 115. e segg. e l'Orazione, che fu recitata da Petrucci, e data alle Stampe.

di leggerli i Proemi ed i discorsi, che sopra varie Materie hanno i Fisiocritici, doppo la morte del Gabrielli, dottamente composti, e recitati nella Loro Accademia, i quali anche al presente non mancano di esigerne la stima, e l'Ammirazione, come si può ricavare e dal Catalogo dei Soggetti che hanno scritto, e dalle Dissertazioni, che hanno composto, che più di 50. sino ad ora si noverano (a), conforme si vede dalle Memorie registrate nel libro delle loro deliberazioni.

Frequenti sono state per il passato le adunanze Accademiche dei Fisiocritici fatte specialmente a motivo delle esperienze, e per il regolamento della medesima, si ancora per proporre dei quesiti, e dei problemi da sciogliersi, quanto pure per interessi, ed affari concernenti l' Accademia.

Non mancarono oltre a questi i Fisiocritici di fare parimente delle Accademie pubbliche di poesie, e Cantate in occasione di fare dimostrazioni di Giubilo per l' Esaltazione di alcun Prin-

(a) Si va presentemente facendo la raccolta di queste dissertazioni insieme con quelle fatte al tempo del Signor Pirro Gabrielli, le quali, doppo fattane la scelta, e datoli un qualche ordine, si daranno col nome dell' Autore alle Stampe.

Principe, oppure di solennizzare i Funerali di qualche Illustre Personaggio. La prima fu quella fatta ai 22. d'Aprile 1706. pella Morte del Signor Pirro Gabrielli con numero copiosissimo d'Uditori, in cui furono recitati molti componimenti poetici in lode del Medesimo, come si vede dal sopradetto libro delle Deliberazioni. 120. Altra ne fu fatta nelli 13. Giugno 1719. per l'esaltazione al gran Magistero di Malta del Baljo Fra Marc' Antonio Zondadari, Accademico Fisiocritico, ed Arcade coll'Intervento di Monsignor Arcivescovo, del Clero, e di tutti i Cavalieri di Malta. Finalmente altra publica Accademia fecero i Fisiocritici ai 27. Settembre 1733. per onorare la memoria del gran Signor Uberto Benvoglianti insigne letterato, Vice Custode della Colonia d'Arcadia in Siena, Accademico Fisiocritico, e delle principali Accademie d'Italia. In questa, che nella Stanza degl'Intronati per maggior commodo degli Uditori si fece, oltre all'Orazione del Signor Dottor Domenico Valentini, che poi fu data alle stampe, ed un Ode del Signor Pavolo Rolli, con altre Canzone, ed Egloghe d'Illustri letterati, fu fatta una bellissima cantata composta dal Signor Dottor Ottavio Nerucci, il che tutto riuscì con

sommo applauso, come si ha dalle memorie, che si conservano nel detto libro delle Deliberazioni 180. e segg.

La sopradetta Accademia vien retta, e regolata da cinque Officiali, che ogn' Anno secondo le Costituzioni si rinnovano, cioè da uno col nome di Principe, da due Affessori, e da un Segretario, il quale esercita ancora la Carica di Camarlengo, a cui è aggiunto un Servente col nome di Bidello, la di cui Carica è a beneplacito degli Accademici: Ch'è quanto ec.